

Parrocchia di San Bartolomeo in Caldes. Inventario dell'archivio
storico (1429 - 1953)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici
2004

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2004.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino è stata curata dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici, con la collaborazione della Cooperativa Arcadia, nel corso del 2008, con l'obiettivo di garantire un livello minimo di coerenza rispetto alle regole di descrizione contenute nel manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento, 2006.

Albero delle strutture

- 📁 Parrocchia di San Bartolomeo in Caldes, 1429 - 2002
 - 📁 Ufficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 1597 - 2002
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1605 - 1959
 - 📁 Registri dei matrimoni e dei morti, 1618 - 1817
 - 📁 Registri dei matrimoni, 1818 - 1973
 - 📁 Registri dei morti, 1817 - 1960
 - 📁 Registri dei cresimati, 1894 - 2002
 - 📁 Stati delle anime, 1860 - 2000
 - 📁 Registri degli sponsali, 1908 - 1930
 - 📁 Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1927 - 1958
 - 📁 Atti matrimoniali, 1868 - 1953
 - 📁 Diari delle messe avventizie, 1910 - 1939
 - 📁 Diari delle messe legatarie, 1847 - 1929
 - 📁 Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1757 - 1969
 - 📁 Registri degli avvisi, 1926 - 1956
 - 📁 Registri di cassa generale, 1926 - 1969
 - 📁 Registri dei capitali, 1914 - 1922
 - 📁 Direttori delle sacre funzioni, 1892 - 1950
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1890 - 1957
 - 📁 Carteggio e atti ordinati, 1597 - 1939
 - 📁 Carteggio e atti, 1754 - 1953
 - 📁 Chiesa di San Bartolomeo in Caldes, 1480 - 1979
 - 📁 Inventari, 1822 - 1929
 - 📁 Partitari, 1913 - 1956
 - 📁 Urbani, 1952 - 1968
 - 📁 Registri di cassa, 1905 - 1958
 - 📁 Resoconti, 1880 - 1954
 - 📁 Carteggio e atti, 1480 - 1979
 - 📁 Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 1890 - 1940
 - 📁 Carteggio e atti, 1890 - 1940
 - 📁 Beneficio Thun di Caldes, 1883 - 1979
 - 📁 Partitari, 1883 - 1926
 - 📁 Resoconti, 1919 - 1954
 - 📁 Carteggio e atti, 1883 - 1979
 - 📁 Legato missario Lorengo di Caldes, 1879 - 1979
 - 📁 Partitari, 1904 - 1920
 - 📁 Resoconti, 1880 - 1954

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Bartolomeo, Caldes, [1604] - 1919 marzo 11



Successori:

Parrocchia di San Bartolomeo, Caldes, 1919 marzo 12 -



Parrocchia di San Bartolomeo, Caldes, 1919 marzo 12 -



Predecessori:

Curazia di San Bartolomeo, Caldes, [1604] - 1919 marzo 11



E' organo/ufficio di : Decanato di Malé, Malé, [1698] -



Chiesa di San Bartolomeo, Caldes, sec. XIV seconda metà - 1987 gennaio 24



Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo, Caldes, [1890] -1987 gennaio 24



Beneficio Thun, Caldes, 1597 settembre 3 - [1979]



Legato missario Lorengo, Caldes, 1695 maggio 4 - 1987 gennaio 24



Beneficio primissariale Antonio Manfroni, Caldes, 1681 - 1987 gennaio 24



Beneficio Dionisio Manfroni, Caldes, 1753 settembre 6 - 1953 luglio 18



Beneficio Bonomi, Caldes, 1759 maggio 16 - 1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Rosario, Caldes, sec. XVII seconda metà - 1800; 1885 - [1904]



Confraternita del Santissimo Sacramento, Caldes, 1861 gennaio 4 - [1964]



Circolo giovanile di azione cattolica 'Santo Stefano', Caldes, 1926 ottobre 24 - [1938]



Fattarsi, Caldes, [1811] - [1942]

superfondo

Parrocchia di San Bartolomeo in Caldes, 1429 - 2002

Storia archivistica

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico. Per la precisione il can. 535 del nuovo Codice di diritto canonico del 1983, nei paragrafi 1-5 regolamenta gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice di diritto canonico stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

La documentazione dell'archivio storico della parrocchia di Caldes si trovava, al momento del riordino, nell'ufficio del parroco situato nell'appartamento a lui destinato nel nuovo complesso del comune di Caldes. I registri, assieme a quelli di Bozzana poiché l'attuale parroco gestisce la cura d'anime anche di questo paese, e il carteggio erano conservati in un armadio di ferro. Il carteggio, inserito in fascicoli con titoli originali, era conservato in faldoni moderni che presentavano sul dorso un elenco sommario, battuto a macchina, del contenuto. In fase di schedatura ci si è trovati di fronte a due tipi di fascicoli originali: alcuni portavano una specie di segnatura costituita dal numero della teca e dal contenuto, gli altri avevano indicato solo il contenuto. I primi contenevano la documentazione più antica e il loro termine ultimo era circa il 1936. Non si è potuto purtroppo capire chi fu l'artefice di tale ordinamento, anche se il lavoro si può datare nella prima metà del 900. Infatti negli atti di riconsegna di don Domenico Zanotelli nel 1902 si capisce dalla descrizione della documentazione presente in archivio che essa non era ordinata, essendo le carte stipate in "cassetta di latta" e "in cassa di legno".(1) La consegna fatta nel 1919 da don Luigi Bruner descrive invece la documentazione in teche(2) e nel 1947 gli atti si dicono "ordinati e disposti in teche a seconda del contenuto".(3) In fase di riordino si è deciso di non considerare i faldoni moderni mentre i fascicoli con segnatura si sono mantenuti e sono stati inseriti in una serie apposita, denominata "Carteggio e atti ordinati". Molto carteggio relativo alle diverse amministrazioni si trova così inserito nel fondo dell'ufficio parrocchiale.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Il presente inventario si chiude al 1953, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1953.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Caldes ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli archivi di stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando, dove possibile, le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'organizzazione dell'archivio storico, poiché non è stato possibile ricostruire una struttura preesistente, su esempio di altri archivi parrocchiali è stata formulata una struttura suddivisa secondo le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio Diocesano tridentino e con il referente del Servizio Beni Librari e Archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia di Trento, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" e all'art. 20, comma 1, lettera b) della L.P. 14 febbraio 1992, la

consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. I documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, sono consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare, ciò in base ad una normativa già in vigore presso gli archivi di Stato (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato"), modificata e integrata con D.P.R. 30 luglio 1999 n. 281 "Disposizioni in materia di trattamento di dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica", sfociato con la pubblicazione del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001 'Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici'. Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BERTOLOTTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Curazie", 11 n. 4d.

(2) Ibidem, 14.B n. 4c.

(3) Ibidem, "Atti visitali", n. 111B (1947).

Ente

Curazia di San Bartolomeo

[1604] - 1919 marzo 11

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 01/01/1597 - 31/12/2002

Storia

La popolazione di Caldes dipendeva ecclesiasticamente fin dai tempi più remoti dalla pieve di Malé. La chiesa filiale di S. Bartolomeo di Caldes, pur essendo molto antica, non aveva un sacerdote stabile ma veniva officiata dal parroco di Malé o da un suo delegato mentre le funzioni più importanti (battesimi, matrimoni e funerali) erano celebrate nella parrocchia. Caldes era considerata alla stregua di una cappella; infatti nel 1537 il vescovo Bernardo Cles annotava tra le varie cappelle che la suddetta pieve possedeva anche quella "in villam Caldesii capellam Sancti Bartholomei et aliorum sanctorum Fabiani et Sebastiani".(1) Questa sudditanza comportò nel corso dei secoli molte asprezze e litigi tra i due paesi che si conclusero in definitiva solo all'inizio del secolo XX quando Caldes ottenne l'elevazione a parrocchia.

Data la lontananza della pieve che, soprattutto nel periodo invernale, comportava non pochi disagi a chi voleva far battezzare i nuovi nati, nel 1604 i rappresentanti della comunità si rivolsero all'autorità vescovile pregando affinché concedesse loro la facoltà di avere un sacerdote in paese che somministrasse il sacramento, visto anche che il 21 agosto del 1603 avevano ottenuto sia il permesso di erigere il fonte battesimale sia di conservare il tabernacolo.(2) Il 17 febbraio 1604 il vescovo Carlo Madruzzo concesse alla comunità il diritto di eleggere un loro curato, fatti salvi i diritti della parrocchia di Malé. Il futuro curato poteva amministrare i sacramenti solo con licenza del pievano, salvo "necessitatis casu".

A Caldes erano dipendenti anche i paesi di Cavizzana e Samoclevo i nati dei quali venivano battezzati nella chiesa di S. Bartolomeo, come si può constatare nel primo libro dei nati e battezzati di questa curazia.(3) I vicini delle tre ville erano obbligati a concorrere al sostentamento del curato e quelli di Cavizzana ottennero, dopo un contenzioso, di pagare una quarta parte della somma purché il curato si recasse due volte alla settimana a Cavizzana, amministrasse colà i sacramenti e assistesse i moribondi.(4)

Nel 1628 lo stesso vescovo Madruzzo con un decreto prodotto nella visita pastorale confermava a Caldes il titolo di "curam animarum liberam" e stabiliva che alla matrice di Malé era dovuto annualmente il contributo per l'olio dell'illuminazione del Santissimo e che i vicini di Caldes dovevano recarsi alla chiesa di Malé per le funzioni stabilite in particolari giorni del calendario ecclesiastico.(5)

Nei primi anni del '700 intercorse una controversia tra l'arciprete di Malé don Stefano Aliprandini e il curato di Caldes don Baldassarre Ciccolini in merito al diritto del primo di delegare, in caso di impedimento, un suo cooperatore ad officiare le funzioni ecclesiastiche nella cura di Caldes mentre il curato rivendicava tali uffici come sua facoltà. In definitiva Malé tentava di "abbassare" di grado la curazia imponendo la sua presenza. Tre sentenze dei tribunali ecclesiastici nel 1716, 1733 e 1737 diedero ragione a Caldes che ottenne di poter sostenere tali funzioni senza essere sostituito dal parroco di Malé.(6) La reazione di Malé non si fece attendere, infatti nel 1734 vennero svincolate le

frazioni di Samoclevo e di Cavizzana da Caldes erigendole a curazie primissariali dimezzando così di fatto il salario del curato che consisteva nella maggior parte in diritti di stola e segnatura dei morti.(7)

Il curato veniva nominato dai vicini della comunità di Caldes con il consenso del parroco di Malé. Essi si riunivano "al tocco della campana" nella canonica e procedevano allo scrutinio per l'elezione del loro sacerdote. Una volta scelto venivano stabiliti i "capitoli", una specie di contratto che regolava i loro reciproci diritti e doveri. Il curato doveva celebrare le messe e funzioni stabilite, insegnare la dottrina cristiana, confessare, comunicare e amministrare i sacramenti. Egli era tenuto a dimorare in canonica e a istruire le gioventù a leggere e scrivere. In cambio la comunità si impegnava a stipendarlo con un salario che variava a seconda del periodo storico. Nel 1753, ad esempio, il nuovo curato don Giovanni Alberto Zambiasi riceveva 100 ragnesi annuali consegnati metà in denaro e metà in segale. A questo si aggiungevano gli incerti e le elemosine.(8) Al curato veniva inoltre assicurata un ragionevole quantità di legna che veniva consegnata direttamente in canonica.

Col passare degli anni l'esigenza di ottenere la completa indipendenza da Malé divenne sempre più pressante. Finalmente il 23 febbraio 1919 la rappresentanza comunale di Caldes allo scopo di ricevere il riconoscimento legale della parrocchia, rinunciò al diritto di nomina del proprio curato a favore dell'Ordinariato di Trento mantenendo però inalterati i suoi oneri.(9) Questo passo portò, il 12 marzo dello stesso, il vescovo Celestino Endrici ad emanare il decreto che elevava finalmente Caldes al rango di parrocchia.(10)

Con D.M. 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 227).

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato. Nel linguaggio canonico quindi il curato era un sacerdote che, dentro i confini di una parrocchia, aveva una chiesa propria e un territorio determinato dove esercitava la cura d'anime con poteri quasi parrocchiali. La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile. La Luogotenenza del Tirolo e Voralberg riconobbe come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte. Nel territorio del Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchie e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995

BERTOLOTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BEZZI Q., La Val di Sole, Centro studi per la Val di Sole, Malé, 1975

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765
Codice di diritto canonico, Roma, 1984
COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986
CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999
Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)
GORFER A., *Le valli del Trentino. Trentino orientale*, Calliano (TN), 1975
INAMA V., *Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino dalle origini fino al secolo XVI*, Trento, 1905
KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964
LORENZI E., *Dizionario toponomastico tridentino*, 1932 (ristampa)
LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997
Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954
SPARAPANI L., *I libri parrocchiali della diocesi di Trento*, IN: *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989
TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1 (1537), p. 86.
- (2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 1, cc. 1-2.
- (3) Ibidem, "Registri dei nati e battezzati", reg. 1.
- (4) Ibidem, "Carteggio e atti ordinati", fasc. 2, cc. 1-2.
- (5) Ibidem, cc. 3-4.
- (6) Ibidem, fasc. 5.
- (7) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Curazie", 11 n. 4B.
- (8) Ibidem, "Miscell." V, n. 48.
- (9) Ibidem, "Curazie", 14B n. 4c.
- (10) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc.4, cc. 1-2.

Ente

Parrocchia di San Bartolomeo

1919 marzo 12 -

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 01/01/1597 - 31/12/2002

Storia

Il 23 febbraio 1919 la rappresentanza comunale di Caldes allo scopo di ricevere il riconoscimento legale della parrocchia, rinunciò al diritto di nomina del proprio curato a favore dell'Ordinariato di Trento mantenendo però inalterati i suoi oneri. Questo passo portò, il 12 marzo dello stesso, il vescovo Celestino Endrici ad emanare il decreto che elevava finalmente Caldes al rango di parrocchia.

Condizione giuridica

Con D.M. 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 227).

Funzioni, occupazioni e attività

Dal punto di vista etimologico il termine "parrocchia" deriva dal greco e serviva ad indicare nel linguaggio classico qualsiasi circoscrizione territoriale. Il sistema di ripartire il territorio diocesano in circoscrizioni territoriali minori si sviluppò nei secoli fino al basso medioevo anche in conseguenza del moltiplicarsi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del sistema parrocchiale si ebbe però con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. Il Concilio prescrisse che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse si assegnasse un parroco proprio e perpetuo, dal quale soltanto si potessero ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). In conseguenza il Concilio ordinò che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e stabilì delle norme per assicurare ai parroci in ogni caso il minimo reddito. Al parroco era richiesto l'impegno della residenza, era raccomandata la conoscenza del popolo attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali, egli inoltre doveva di partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento, e successivamente ribaditi nella normativa pontificia, sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917 che nel can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda susque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". Dunque l'istituzione parrocchiale risulta costituita, oltre all'elemento territoriale, da altri tre elementi, ossia un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

- BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888
- BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995
- BERTOLOTTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910
- BEZZI Q., La Val di Sole, Centro studi per la Val di Sole, Malé, 1975
- BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765
- Codice di diritto canonico, Roma, 1984
- COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986
- CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999
- Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)
- GORFER A., Le valli del Trentino. Trentino orientale, Calliano (TN), 1975
- INAMA V., Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino dalle origini fino al secolo XVI, Trento, 1905
- KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964
- LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)
- LUTTEROTTI A., Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro, Bolzano, 1997
- Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954
- SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989
- TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970
- WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932
- WEBER S., Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte, Trento, 1936

fondo

Ufficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 1597 - 2002

regg. 34, quadd. 2, b. 1, fasce. 30

Soggetti produttori

Curazia di San Bartolomeo, [1604] - 1919 marzo 11

Parrocchia di San Bartolomeo, 1919 marzo 12 -

serie 1

Registri dei nati e battezzati, 1605 - 1959

Contenuto

I registri di battesimo insieme ai registri di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri del battesimo vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da cinque registri sui quali venivano registrati i nati e battezzati nella cura di Caldes a partire dal 1605 quando ottenne il distacco dalla matrice di Malé. Il primo registro porta annotati anche i nati nelle frazioni di Cavizzana e Samoclevo. Fino al 1809 le registrazioni sono redatte in forma discorsiva mentre da quella data in poi sono strutturate secondo una tabella, prima scritta a mano poi prestampata, che seguiva le disposizioni governative.

A. 1. 1

"Nati vol. I dall'anno 1605 - 1702 con indice in fine"

1605 giugno 21 - 1663 luglio 1; 1672 giugno 1 - 1702 agosto 9

Sul piatto anteriore della coperta: "NB! vi si battezzano anche i nati di Cavizzana e Samoclevo. Questo e due altri antichi registri canonicali dei quali andarono smarrite alcune pagine, furono fatti restaurare per cura del parroco decano don Bottea nel 1881".

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 331, con indice alfabetico del 1881 a rubrica alla fine n.n.

A. 1. 2

"Nati vol. II dall'anno 1702 - 1784 con indice in fine"

1702 ottobre 26 - 1784 febbraio 26

Alla fine, dopo gli indici alle cc. 1-3: registro dei cresimati dal vescovo di Trento Cristoforo Sizzo, 1766 lug. 15.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 206, cc. 3, con indice alfabetico del 1881 a rubrica alla fine n.n.

A. 1. 3

"Vol. III. Baptizatorum ab anno 1784 22 martii usque ad annum 1817 19 maii. Genealogie. Nota dei curati"

1782 marzo 22 - 1817 maggio 9 (1)

All'inizio elenco dei cappellani, dei curati e dei parroci di Caldes dal 1591 al 1994;

alle cc. 52-53v: registro dei permessi paterni al matrimonio dei figli minorenni, 1818 set. 30 - 1863 gen. 23 con annotazione del 1864 ago. 17;

alle cc. 71-72: registrazione di sei matrimoni, 1818 apr. 29 - 1819 lug. 17(2);

alle cc. 73-81: genealogie delle principali famiglie di Caldes con stemmi acquarellati compilata da don Bottea decano di Malé e integrata da don Luigi Bruner, 1881 lug. 16 - 1906 nov. 26;

alle cc. 84-85r: registrazione di 16 decessi, 1818 gen. 1 - 1820 feb. 21(3);

alle cc. 85v, 90v: memorie relative a visite pastorali, agli arredi della chiesa, 1884 - 1887;

alle cc. 92-93, 98r: memorie relative ai legati pii istituiti a Caldes, 1844 set. 9 - 1886 feb. 5;

alle cc. 100 - 101r: memorie reltive all'acquisto di un gonfalone e alla vertenza tra Caldes e Samoclevo per la precedenza nelle processioni, 1825 - 1836;

a c. 101v: elenco degli oggetti donati alla chiesa, s.d.;

a c. 102: elenco delle sacre funzioni da celebrarsi a Caldes, s.d.;

a c. 104v: esame di stato libero per un futuro sposo, 1820 mar. 24.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 39, cc. sd 40-51, cc. 52-108 (bianche alcune cc.), con indice alfabetico del 1881 a rubrica alle cc. 54-69

Note

(1) Le registrazioni dal 1817 nov. 5 al 1819 dic. 26 alle cc. sd 48-51 sono cassate e riportate sul registro seguente.

(2) Le registrazioni sono riportate integralmente nel volume dei matrimoni relativo a quegli anni.

(3) Le registrazioni sono riportate integralmente nel volume dei morti relativo a quegli anni.

A. 1. 4

"Libro de battezzati nella libera cura di Caldes principato l'anno 1817 li 5 novembre sino al 1862" (1)

1817 novembre 5 - 1862 dicembre 15

A c. s 58: memoria della consacrazione delle campane, 1860 ago. 12.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 62, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Signature precedenti: IV

Note

(1) "sino al 1862" di altra mano.

A. 1. 5

"Battezzati nella curazia di Caldes dall'anno 1863 fino 1960"

1863 febbraio 12 - 1959 novembre 29

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 174, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Signature precedenti: V

serie 2

Registri dei matrimoni e dei morti, 1618 - 1817

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si vedano le introduzioni alle serie relative.

La serie si compone di un solo registro, rilegato circa nel 1881 da don Tommaso Vigilio Bottea parroco decano di Malé, sul quale sono registrati i matrimoni e i decessi avvenuti a Caldes dal 1618 al 1817. Don Bottea unì i due primi volumi dei matrimoni e dei morti, originariamente singoli, al fine di conservarli meglio. Per stessa ammissione del parroco nell'operazione di rilegatura però "si dovette mal collocare i fogli", così le registrazioni dei morti non seguono un ordine sequenziale.

Le registrazioni sono redatte in forma discorsiva fino al 1809 quando viene adottata una tabella disegnata a mano per obbedire alle disposizioni governative.

A. 2. 1

"Matrimoni con indice volume I dal 1618 - 1815. Morti volume I dal 1629 - 1818"

1618 giugno 17 - 1817 dicembre 18

pp. 1-89, cc. sd 90-93: registro dei matrimoni, 1618 giu. 17 - 1815 nov. 29;

cc. 1-77, cc. sd 78-83: registro dei morti(1), 1629 mar. 24 - 1817 dic. 18.

A c. 83v: memorie relative a calamità naturali, 1768 - 1814.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 89, cc. sd 90-93, cc. 77, cc. sd 78-83, con indice dei matrimoni all'inizio n.n.

Note

(1) In seguito alla rilegatura ottocentesca le registrazioni si trovano così ordinate: cc. 13-25 (capovolgendo il registro): 1629 mar. 24-1658 dic. 27; cc. 1-12: 1663 gen. 7-1702 mar. 26; cc. 26-83: 1702 ago. 18- 1817 dic. 18.

Registri dei matrimoni, 1818 - 1973

Contenuto

I registri di matrimonio, insieme a quelli di battesimo, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri del matrimonio infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione: "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, il rito civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie si compone di tre registri recanti le registrazioni dei matrimoni celebrati a Caldes a partire dal 1818. I primi due registri sono strutturati a tabella prestampata mentre il terzo segue le norme dettate dal concordato del 1929.

A. 3. 1

"Libro de matrimoni della cura di Caldes fino al 1874" (1)

1818 aprile 29 - 1873 novembre 26

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 36, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) "fino al 1874" di altra mano posteriore.

A. 3. 2

"Registro matrimoni della cura di Caldes dall'anno 1874"

1874 febbraio 16 - 1957 giugno 1

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 55, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

A. 3. 3

"Matrimoni dal 1930 al 1973"

1930 aprile 26 (1)- 1973 marzo 5

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 76, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) Dal 26 aprile 1930 al 1 giugno 1957 i matrimoni sono registrati anche nel volume precedente.

serie 4

Registri dei morti, 1817 - 1960

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli stati delle anime dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione: "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie si compone di due registri recanti le registrazioni dei decessi avvenuti a Caldes a partire dal 1817. I registri sono strutturati a tabella prestampata.

A. 4. 1

"Libro de morti della lib(era) cura di Caldes incominciato li 26 ottobre 1817 - 1860" (1)

1817 ottobre 26 - 1865 ottobre 3

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 50, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) "- 1866" di altra mano posteriore.

A. 4. 2

"Morti nella curazia di Caldes dall'anno 1866 al 1960"

1866 gennaio 1 - 1960 maggio 6

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 198, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

serie 5

Registri dei cresimati, 1894 - 2002

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli stati delle anime dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX.

La serie è composta da un registro recante le registrazioni dei cresimati dal 1894. Registrazioni di cresimati dal vescovo di Trento Cristoforo Sizzo il 15 luglio 1766 si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Registri dei nati e battezzati", reg. 2, cc. 1-3.

A. 5. 1

"Cresimati Caldes"

1894 agosto 23(1) - 2002 maggio 26

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 43

Note

(1) Le registrazioni dei cresimati del 1894 e del 1901 sono copie di quelle presenti in "Archivio della confraternita del SS. Rosario di Caldes", "Registri degli iscritti", reg. 1.

serie 6

Stati delle anime, 1860 - sec. XX

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al curatore d'anime di conoscere in modo esatto la composizione del suo "gregge", la situazione anagrafica e quella dell'impartizione dei Sacramenti al fine di facilitare il suo compito pastorale e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi Concili e Sinodi ordinarono che in ciascun anno durante la Quaresima, o in altra epoca, si rinnovassero questi libri(1).

Queste disposizioni tuttavia non furono seguite diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: anteriormente al XIX secolo infatti sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Sono molti i vescovi che negli atti delle visite pastorali richiamavano l'attenzione su questa lacuna, ma fu il vescovo Celestino Endrici che stilò per la sua prima visita pastorale nella diocesi un formulario in cui si richiedevano, per la prima volta in forma esplicita, gli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di Diritto Canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è composta da due registri.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio del clero curato, Trento, 1888, p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., I libri parrocchiali nella diocesi di Trento in *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* a cura di Coppola G. e Grandi C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

A. 6. 1

"Anagrafe della popolazione di Caldes incominciata nel 1860"

1860 gennaio (con annotazioni fino al 1968 ottobre 9)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 215, con indice alfabetico alle cc. 212-215.

A. 6. 2

"Anagrafe"

sec. XX prima metà (con annotazioni fino al 1976 luglio 12)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 175 (mancano le pp. 30-31, bianche alcune pp.), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 7

Registri degli sponsali, 1908 - 1930

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" (cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire questioni che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco dove si stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre matrimonio nè a dare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie si compone di un registro.

A. 7. 1

"Registro sponsali Caldes dal 26 settembre 1908 al ***"

1908 settembre 26 - 1930 ottobre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 24 n.n.

serie 8

Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1927 - 1958

Contenuto

La serie si compone di un registro sul quale il parroco annotava le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni.

A. 8. 1

"Pubblicazioni di matrimoni"

1927 agosto 14 - 1958 aprile 6

Registro delle promesse di matrimonio con le tre date delle pubblicazioni.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 22 n.n.

serie 9

Atti matrimoniali, 1868 - 1953

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Dal 1820 ai parroci e ai pastori d'anime era vietato benedire i matrimoni a coloro che non avessero prodotto prima il permesso politico. Tale attestazione, introdotta nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciata dal comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'industria o una paga giornaliera. In seguito alla legge n.847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nella domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie si compone di una busta che raccoglie le pratiche matrimoniali divise per anno.

A. 9. 1. b. 1

Atti matrimoniali

1868 - 1953

Busta, cc. 790 n.n.

Diari delle messe avventizie, 1910 - 1939

Contenuto

L'autorità ecclesiastica ordinò l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote.

I primi due dovevano trovarsi in sacrestia, come si può leggere in una comunicazione ai decani del vicario episcopale Simone Albano Zambaiti del 14 agosto 1804: "Hac occasionem tibi iterum praecipimus, quae in enciclica 'Quamvis iterato' diei 4 ianuarii 1774 demandata fuerunt, in omnibus ecclesiis diligenter, fideliterque observentur, scilicet, ut in singulis sacrariis exponatur liber, in quo quilibet sacerdos inscribere teneatur singulas missas tam beneficium, et capellaniae quam legatarias perpetuas, ac insuper alius separatus liber, in quo notentur missae adventitiae signata in utroque libro cuiuscumque celebrationis die". Tali disposizioni vennero riconfermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero delle messe da celebrarsi, la data della celebrazione, il luogo, la chiesa, l'intenzione; nei diari delle messe legatarie, invece, si segnava la data del ricevimento della disposizione testamentaria, il numero, il committente, lo stipendio, l'intenzione, il giorno fissato per la celebrazione e la soddisfazione. Il diario personale doveva essere tenuto da ogni sacerdote presso di sé per annotarvi tutte le messe da celebrarsi e celebrate, come ingiungeva anche la legge diocesana del 1825. In seguito altre circolari rinnovarono le disposizioni della legge e in più ordinarono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario l'obbligo dei suoi eredi di far celebrare le messe di cui egli si fosse incaricato e che alla sua morte non fossero state ancora soddisfatte. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie si compone di due registri.

A. 10. 1

"Diarium missarum"

1910 luglio 20 - 1928 aprile 30

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 110 n.n.

A. 10. 2

"Diarium missarum"

1928 maggio 1 - 1939 luglio 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 102 n.n.

serie 11

Diari delle messe legatarie, 1847 - 1929

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Diari delle messe avventizie".

La serie si compone di un registro.

A. 11. 1

"Diario delle messe legatarie perpetue spettanti alla venerabile chiesa curaziale di Caldes"

1847 gennaio 3 - 1929 dicembre 15

All'inizio, prospetto delle tariffe per la celebrazione delle funzioni, sec. XIX.

Italiano, latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 23 n.n.

serie 12

Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1757 - 1969

Contenuto

La serie si compone di due registri e un quaderno.

A. 12. 1

"Liber legatorum piorum huius curae Caldesii incipiendo ab anno 1768" (tit. int.)

1757 luglio 8 - 1807 novembre 30

Registro dei legati lasciati alla chiesa con annotazione degli avvenuti adempimenti.

Alla fine: "Memoria de benefici e de legati che esistono nella cura di Caldes (...)", 1825 ago.15.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 44

A. 12. 2

"Nota dei legati pii nella curazia di Caldes incominciata l'anno 1892. Libro I."

1892 - 1915

Registro degli adempimenti degli oneri missari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 33

A. 12. 3

"Legati missari della parrocchia di Caldes"

1953 aprile 27 - 1969

Registro degli adempimenti degli oneri missari della chiesa di S. Bartolomeo e dei benefici Lorengo, Bonomi, Manfroni e Thun.

Italiano

Quaderno, legatura in cartone, pp. 40 (bianche molte pp.), con indice delle amministrazioni a p. 1

serie 13

Registri degli avvisi, 1926 - 1956

Contenuto

La serie è composta da sei registri sui quali venivano annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche; essi riguardavano l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione delle feste religiose e altre comunicazioni.

A. 13. 1

"Pubblicazioni di chiesa dal 10.10.1926 - 19.5.1929"

1926 ottobre 10 - 1929 maggio 19

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 119

A. 13. 2

"Pubblicazioni di chiesa dal 26.5.1929 - 18.6.1933"

1929 maggio 26 - 1933 giugno 18

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 164

A. 13. 3

Pubblicazioni degli avvisi

1933 giugno 25 - 1937 agosto 1

Italiano

Registro, legatura in carta, pp. 120

A. 13. 4

"Pubblicazioni ecclesiastiche dal 5.5.1940 al 20.5.1945 parrocchia di Caldes"

1940 maggio 5 - 1945 maggio 20

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 79 n.n.

A. 13. 5

"Pubblicazioni di chiesa dal 27.5.1945 al 5.6.1949"

1945 maggio 27 - 1949 giugno 5

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 58 n.n.

A. 13. 6

"[Pubblicazioni] ecclesiastiche [...] al 15.8.1956"

1951 marzo 25 - 1956 agosto 15

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 75 n.n.

serie 14

Registri di cassa generale, 1926 - 1969

Contenuto

La serie è formata da tre registri in uso al parroco che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

A. 14. 1

"Libro - cassa di enti diversi 1926 - ***"

1926 ottobre 10 - 1964 ottobre 25

Registro di cassa del capitello di S. Apollonia, dell'altare del Rosario, di cause pie, dell'Obolo di S. Pietro, dell'Opera di S. Vigilio, delle opere missionarie e di collette varie.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 200 (bianche alcune pp.), con indice delle amministrazioni sulla c. di guardia

A. 14. 2

"1. Beneficio Thunn

2. Beneficio Lorengo

3. Beneficio Antonio Manfroni

4. Beneficio Dionisio Manfroni

5. Beneficio Bonomi"

1926 ottobre 22 - 1958 agosto 23

Registro di cassa.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 157 (bianche alcune pp.)

A. 14. 3

"1. Pro missioni. 2. Asilo. 3. Messe legatarie"

1926 dicembre 6 - 1969

Registro di cassa del fondo missioni; stato del patrimonio dell'asilo per il 1966; registrazioni delle soddisfazioni degli oneri missari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 8 n.n.

serie 15

Registri dei capitali, 1914 - 1922

Contenuto

La serie si compone di un quaderno sul quale il parroco registrava l'amministrazione dei capitali dei vari benefici sui quali esercitava un controllo.

A. 15. 1

"Amministrazione benefici per mio uso"

1914 dicembre 31 - 1922 dicembre 31

Registro dell'amministrazione dei capitali dei vari benefici di Caldes.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. sd 7, 19-21, 45-48; pp. 8-18, 22-44, con indice alfabetico delle amministrazioni all'inizio n.n.

serie 16

Direttori delle sacre funzioni, [1892] - sec. XX prima metà

Contenuto

Il "Manuale d'ufficio per il clero curato"⁽¹⁾ consigliava ai curatori d'anime la compilazione di un registro chiamato "Direttorio per le funzioni parrocchiali" sul quale annotare e fissare l'ordine da mantenere nelle sacre funzioni stabilito da prescrizioni o da consuetudini locali. Con tale registro il sacerdote aveva a disposizione una guida sicura per sè e per i suoi successori relativa alle funzioni quotidiane (in uso nei paesi con i rispettivi orari), settimanali, mensili ed annuali, nonchè a quelle straordinarie. Egli era così in grado di avere ben chiaro l'ordine delle funzioni nell'arco dell'anno con l'orario, le prediche che si usavano tenere, le preghiere d'uso, i canti, le processioni, le devozioni della comunità, ecc.

La serie si compone di un registro

Note

(1) BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 62.

A. 16. 1

"Agenda curaziale ossia ordine delle funzioni ordinarie e straordinarie da tenersi nella chiesa curaziale di Caldes incominciata l'anno 1892 dal curato don Domenico Zanotelli"

[1892] - sec. XX prima metà

Alla fine annotazioni del curato don Luigi Brunner, [1903].

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 30, 17 (staccate)

serie 17

Protocolli degli esibiti, 1890 - 1957

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere scritti, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza, specificandone la data e il contenuto. La tenuta di questi libri da parte dei parroci venne prescritta dall'autorità politica (cfr. "Raccolta delle leggi provinciali", 19.12.1816) e da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887).

La serie si compone di tre registri.

A. 17. 1

Protocollo degli esibiti

1890 dicembre 31 - 1905 dicembre 20

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 127

A. 17. 2

"Ufficio curaziale di Caldes. Protocollo esibiti"

1906 gennaio 4 - 1927 dicembre 25

Alla fine, sulla coperta, prospetto delle tariffe dei bolli sugli atti d'ufficio.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 57 n.n.

A. 17. 3

"Protocollo esibiti"

1928 gennaio 4 - 1957 settembre 19

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 20 n.n.

Carteggio e atti ordinati, 1597 (copia) - 1939

Contenuto

La serie è composta da 24 fascicoli originali contenenti carteggio vario e rinvenuti in fase di riordino dell'archivio storico della parrocchia. Essi riportano una segnatura progressiva e per questo motivo sono stati lasciati nell'ordine trovato. Purtroppo non si è riusciti a stabilire chi escogitò tale ordine e quando(1) anche se, con molta probabilità, esso risale alla prima metà del XX secolo. In questo ordinamento sono presenti atti di molte amministrazioni attive in parrocchia il cui carteggio posteriore al 1939 (anno in cui l'ordinamento di questa serie si conclude) si trova conservato negli archivi relativi.

Note

(1) Cfr. Introduzione alla storia dell'archivio dell'ufficio parrocchiale.

A. 18. 1. b. 1

"Teca I. n. 1

17/2/1604 Carlo Madruzzo vescovo fonda la cura libera di Caldes"

1604 (copia)

Copia dell'atto di fondazione della curazia di Caldes.(1)

Fascicolo, cc. 2

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 238, c. n. 325.

A. 18. 2. b. 1

"Teca I. n. 2

10/1/1632 Carlo Madruzzo vescovo riconferma a Caldes la cura libera"

1608 - 1628

Sentenza del vicario generale di Trento circa il pagamento della quota per il sostentamento del curato di Caldes da versarsi dalla comunità di Cavizzana, decreto in originale e in copia di riconferma di stato di cura libera.(1)

Fascicolo, cc. 8

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 239, c. n. 328; p. 241, c. n. 332.

A. 18. 3. b. 1

"Teca I. n. 3a

21 aprile 1904"

1904

Disposizioni vescovili relative allo sgravio di oneri verso la matrice di Malé e concessione della facoltà di assumere protocolli per rilevare lo stato libero degli sposi al fine di chiedere dispense matrimoniali.

Fascicolo, cc. 6

A. 18. 4. b. 1

"Teca I. n. 3b

12 marzo 1919 erezione a parrocchia"

1919

Decreto di erezione a parrocchia.

Fascicolo, cc. 2

A. 18. 5. b. 1

"Teca I. n. 4

Sentenza contro l'arciprete Aliprandini a favore della cura libera di Caldes"

1716 - 1859

Copie delle sentenze del 1716, 1733 e 1737 e carteggio relativo alle cause in merito ai diritti della cura di Caldes.

Fascicolo, cc. 39

A. 18. 6. b. 1

"Teca I. 5

Fondazioni missarie"

1844 - 1913

Documenti relativi alle messe legatarie a carico della chiesa e del Comune.

Fascicolo, cc. 13

A. 18. 7. b. 1

"Teca I. n. 6

a) Capitolata curaziale (in fine i privilegi di Caldes) e le sentenze 1716 ecc. fino al 1859, fassione e consegna del beneficio"

1849 - 1936

Capitoli curaziali (1858) e carteggio relativo al pagamento della congrua parrocchiale da parte del Comune.

Fascicolo, cc. 63

A. 18. 8. b. 1

"Teca I. 7

Capitolata del santese"

1887 - 1939

Contratti per i sacrestani e carteggio.

Fascicolo, cc. 20

A. 18. 9. b. 1

"Teca 2

Fondazioni per S. Missioni"

1899 - 1912

- "S. Missioni fondazione Rizzi", 1899 - 1910, cc. 1-22
 - "Fondo e documenti S. Missioni fondazione Scaramella Caldes", 1910 - 1912, cc. 23-36
- Fascicolo, cc. 36*

A. 18. 10. b. 1

Teca II. 1 a-g

Fondazioni missarie

1844 - 1913

- "Teca II. 1a. Documento 25/10/1844 quali fondazioni missarie gravino la curaziale ...", 1854-1913, cc. 1-9
- "Teca II. 1b. Documento 9/9/1844 quali fondazioni missarie gravino il Comune ...", 1844, c. 10
- "Teca II. 1c. Documento 16/6/1846 Anna contessa Thun fonda una messa in canto", 1846, cc. 11-14
- "Teca II. 1d. Documento 17/10/1846 con cui Giovanni Fattarsi fonda 3 uffici semplici", 1846, cc. 15-16
- "Teca II. 1e. Documento 11/1/1886 Teresa Malanotti fonda una messa bassa perpetua", 1886, cc. 17-18
- "Teca II. 1f. Documento 9/5/1901 Giovanni Fattarsi fonda una messa bassa", 1901, cc. 19-20
- "Teca II. 1g. Documento 16/1/905 (...)", 1905-1912, cc. 21-28

Fascicolo, cc. 28

A. 18. 11. b. 1

"Teca II. 3

Patenti di tutte le reliquie"

1675 - 1935

Autentiche di reliquie.

Fascicolo, cc. 35

A. 18. 12. b. 1

"Teca II. 4

Confraternita Santissimo ..."

1860 - 1930

Concessione d'indulgenza (in pergamena), carteggio relativo all'erezione della confraternita, statuti, carteggio vario.

Fascicolo, cc. 43

A. 18. 13. b. 1

"Teca II. 5

Confraternita Rosario"

1683 - 1885

Statuti, indulgenze, carteggio.

Fascicolo, cc. 18

A. 18. 14. b. 1

"Teca II. 6

Terz'Ordine"

1896

Diploma d'erezione.

Fascicolo, c. 1

A. 18. 15. b. 2

Teca IV.

Documenti di fondazione

1597 (copia) - 1919

- "Teca IV. Documento di fondazione del beneficio Bonomi", documento di fondazione con elenco dei beni (in pergamena con SP in teca metallica)(1), documenti amministrativi, atto di consegna, 1759 - 1886, cc. 1-27
- "Teca IV. Documento di fondazione del beneficio Dionisio Manfroni e carte ad rem", copia del documento di erezione (1753), documenti amministrativi, atto di consegna ecc., 1857 - 1919(2), cc. 28-45
- "Teca IV. Testamento del legato Lorenzo e carte ad rem (notizie di famiglia, del beneficio ecc.)", 1651(3) - 1895, cc. 46-95
- "Teca IV. Documento di fondazione beneficio Thun in Caldes e carte ad rem", 1597 (copia)(4) - 1892, cc. 96-101
- "Teca IV. Ad memoriam! Una volta c'erano il legato missario Arnoldi, il legato missario Cova e il legato Gasperetti", 1719 - 1798(5), cc. 102-105
- "Teca IV. Ad memoriam! Una volta c'era un legato Antonietti", 1746 - 1866, cc. 106-113

Fascicolo, cc. 113

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965

Note

- (1) Regesto in: *Inventari (...)* op. cit., pp. 245-249, perg. n. 295.
- (2) *Ibidem*, p. 245, c. n. 348.
- (3) *Ibidem*, p. 241, c. n. 333.
- (4) *Ibidem*, pp. 235-236, c. n. 324.
- (5) *Ibidem*, p. 243, c. n. 340; p. 249, c. n. 349.

A. 18. 16. b. 2

"Teca V.

Importanti: a) Obblighi di concorrenza alla congrua decanale. b) Consacrazione della chiesa. c) Trasposizione di S. Antonio di Padova e S. Raimondo Nonnato. d) Tasse delle S. Anime. e) Tabella s. Messe legatarie"(1)

1865 - 1906

Fascicolo, cc. 15

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 224, c. n. 323.

Note

- (1) Contiene documento regestato in *Inventari (...)*, op. cit., p. 224, c. n. 323.

A. 18. 17. b. 2

"Teca V

Varie (carattere privato)"

1704 - 1926

Carteggio relativo ad affari privati.

Fascicolo, cc. 33

A. 18. 18. b. 2

"Teca V.2

Questionario per la S. Visita pastorale 1908 e base per il 1936 ..."

1909 - [1936]

Decreti visitali per il 1908 e 1924, abbozzo per il questionario del 1936.

Fascicolo, cc. 33

A. 18. 19. b. 2

"Teca V. 3

Questo fascicolo risponde alle seguenti domande: 1) in qual proporzione concorrono i benefici di Caldes al mantenimento di un sacerdote beneficiato? 2) Come concorrono nel pagare in assenza del beneficiato la messa festiva?"

1873 - 1890

Fascicolo, cc. 6

A. 18. 20. b. 2

"Teca VI.

a) Beghe cura Caldes col R.S. decano di Malé"

1737 - 1859

Documentazione relativa alla questione tra la matrice di Malé e la cura di Caldes per stabilire gli oneri reciproci.

Fascicolo, cc. 78

A. 18. 21. b. 2

"Teca VI. b

Vecchie affittanze (1555 et segg.)"

1605 - 1750

"Instrumenta" della chiesa: affitti, locazioni, compravendite ecc.

Fascicolo, cc. 37

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, pp.

238 - 249, cc. nn. 326-331, 334-339, 341-347.

A. 18. 22. b. 2

"Teca VI.c

Ai Cav. Manfroni sono accordati due sedili nella curazia"

1856 - 1868

Carteggio relativo all'acquisto di sedili nella chiesa da parte delle famiglie Manfroni e Antonietti.

Fascicolo, cc. 18

A. 18. 23. b. 2

"Teca VI. d

Beghe tra Caldes e Samoclevo tra Caldes e Dimaro per la pendenza del curato"

1818 - 1827

Fascicolo, cc. 21

A. 18. 24. b. 2

"Teca VI.e

Varie non importanti"

1606; 1884 - 1922

Circolari di autorità civili, carteggio del comune di Caldes.

Fascicolo, cc. 66

serie 19

Carteggio e atti, 1754 - 1953

Contenuto

La serie si compone di sei fascicoli originali contenenti la documentazione prodotta o ricevuta dal parroco di Caldes relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale.

A. 19. 1. b. 1

"Atti d'ufficio"

1754; 1820 - 1953

Carteggio e atti ricevuti o prodotti dai curati/parroci di Caldes nell'espletamento delle loro funzioni parrocchiali; diploma vescovile di erezione della Via Crucis (1860).

Fascicolo, cc. 112

A. 19. 2. b. 1

"Miscellanea"

sec. XVIII - 1938

Appunti per sermoni, poesia in ricordo dell'esilio di don Antonio Zanotelli, discorso dell'arciprete di Rovereto, copia di un ricorso contro una multa, copia di una lettera a un giornale.

Fascicolo, cc. 36

A. 19. 3. b. 1

"Circolari vescovili"

1857 - 1922

Fascicolo, cc. 242

A. 19. 4. b. 1

"Contiene carte comuni per tutti i legati pii"

1881 - 1952

Decreti relativi all'amministrazione dei legati, prospetti statistici, atto d'asta per l'affitto degli stabili, consegna al nuovo amministratore, compravendite, riduzione delle messe, ecc.

Fascicolo, cc. 80

A. 19. 5. b. 1

"Atti concernenti la questione colla Parocchia e relative copie ricorsi fatti alla Luogotenenza e ministero"

1889 - 1906

Documentazione relativa al pagamento del contributo da parte del comune di Caldes per il restauro della canonica di Malé e per il completamento della congrua del decano.

Fascicolo, cc. 74

A. 19. 6. b. 1

"Visita pastorale (manca l'ultima del 1959 sede vacante)"

1947 - 1952

Questionario per la visita pastorale del 1947 e atto visitale, statistica per gli archivi (1952).

Fascicolo, cc. 10

Ente

Chiesa di San Bartolomeo

sec. XIV seconda metà - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Bartolomeo in Caldes, 01/01/1480 - 31/12/1979

Storia

La comunità di Caldes, dipendente anticamente dal punto di vista ecclesiastico dal parroco di Malé, si era fornita, sicuramente già dalla seconda metà del secolo XIV, di un edificio per il culto dedicato a S. Bartolomeo nel quale lo stesso parroco o un suo delegato poteva officiare e provvedere ai primi bisogni spirituali della popolazione. Questo dato viene confermato dalla lettura di un inventario dei beni appartenenti alla detta chiesa, redatto nel 1604 su ordine di don Marino Giarolli decano di Malé e delegato dal vicario generale di Trento, nel quale si trova annotato che un maso situato in val di Rabbi e facente parte del suo patrimonio era stato acquistato dai sindaci della chiesa già nel 1398.(1) Non è tuttavia possibile stabilire l'esatta epoca della sua erezione, si può supporre però che nel 1474 essa avesse subito un intervento di restauro. Infatti quando il vicario generale di Trento frate Albertino consacra il nuovo altare posto "in medio cori" nella cappella di S. Bartolomeo essa viene descritta come "nuovamente ampliata".(2) Un altro intervento fu eseguito quasi un secolo più tardi da un certo Rocco di professione muratore che venne pagato dai sindaci della chiesa al termine dei lavori di costruzione "della nuova chiesa" nel 1556.(3)

La chiesa venne consacrata il 27 agosto 1558 da Mariano Mano, suffraganeo del vescovo di Trento.(4)

Dai verbali della visita pastorale compiuta nel 1579 dal vescovo Ludovico Madruzzo risulta che nella chiesa erano presenti tre altari: quello maggiore dedicato a S. Bartolomeo e due laterali dedicati rispettivamente a S. Stefano e a S. Cristoforo.(5)

Nel 1742, anche per sedare le continue liti insorte tra alcune famiglie del paese in merito al possesso dei banchi, il visitatore suggerì l'ampliamento della chiesa resasi troppo angusta per le esigenze della popolazione.(6) I vicini di Caldes in seguito a questo auspicio si riunirono in pubblica regola e si impegnarono a dare un contributo per la nuova fabbrica raccogliendo 390 ragnesi. Ma, cessato il primo entusiasmo, il proposito non ebbe seguito. Solo nel 1852 un nuovo edificio sostituì la vecchia chiesa che era stata demolita nel 1848. Essa venne costruita dal maestro Gregorio Mocatti su un terreno posto nella parte alta del paese donato alla comunità dalla famiglia Thun. Le spese per la costruzione vennero sostenute con fondi comunali e con offerte volontarie degli abitanti di Caldes. Fu consacrata il 20 luglio 1865 dal vescovo Benedetto Riccabona. Nella piazza del paese rimane l'antico campanile, unica testimonianza dell'antica chiesa di S. Bartolomeo.

Subì un altro intervento di restauro nel 1942-43.

Il patrimonio della chiesa, che serviva anche a mantenere la chiesetta di S. Rocco, era costituito da beni immobili acquistati nel corso dei secoli e da livelli e capitali che, nel 1825, fruttavano una rendita annua di 194 fiorini e 29.(7) Questa somma si usava per provvedere all'olio, alla cera, al pagamento delle messe legatarie e delle varie spese ordinarie. Fin dai tempi antichi il tutto era amministrato dai sindaci della chiesa che presentavano il risultato del loro operato annualmente all'autorità ecclesiastica.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Caldes è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

CHIESA DI S. ROCCO

Lungo la strada che porta a Terzolas, presso il cimitero, si trova l'antica chiesa di S. Rocco. E' probabile che essa sia stata la chiesa comune dei villaggi di Caldes, Samoclevo e Cavizzana quando questi erano uniti sotto un solo distretto ecclesiastico. Gli atti visitali del 1751 la dicono consacrata nel 1512 dal vescovo suffraganeo Michele Iorba.(8) Quando il 15 giugno 1539 vi si consacrò un altare essa venne nominata come chiesa dei Ss. Rocco e Lorenzo.(9) Il principale titolare indica probabilmente che essa fu eretta in seguito alla grave pestilenza che colpì nel 1510 la valle di Sole.(10) La visita vescovile del 1579 indica che la chiesa possedeva tre altari, quello maggiore dedicato a S. Rocco e due laterali dedicati alla S. Maria Vergine e a S. Valentino e che il tetto aveva urgente bisogno di essere riparato.(11) Nel 1751 si ordinava di porre una pietra "sopra la sepoltura dei sacerdoti".(12)

La chiesa nel corso del tempo venne utilizzata come chiesa del cimitero per obiti o anniversari. Non aveva nessuna dote ed era amministrata dai sindaci della chiesa di S. Bartolomeo. Agli inizi del 1900 si trovava in condizioni piuttosto difficili per la mancanza di arredi sacri tanto che il curato don Luigi Bruner si rivolse ai capifamiglia di Caldes affinché gli accordassero un aiuto per fare fronte a queste necessità interne; l'Ordinariato però bocciò la sua proposta.(13)

Nel 1914 su ordine dell'autorità sanitaria fu isolata dalle tombe del vecchio cimitero, venne prosciugata mediante canalizzazioni circostanti per liberarla dall'umidità e si procedette ad un restauro con la pulitura degli altari.(14)

Ora è monumento nazionale.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(15). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i

fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'unico controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione, decreto 13 febbraio 1987, n.33, in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti civili", 80.

(2) Cfr. Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Caldes, "Pergamene", perg. n. 2.

(3) Ibidem, perg. n. 22.

(4) Ibidem, perg. n. 26.

(5) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 3 (1579), c. 96. I suddetti altari erano stati consacrati rispettivamente nel 1558, 1528 e 1573 cfr. perg. 26, 14 e 28.

(6) Ibidem, n. 42, c. 312.

(7) Ibidem, n. 80 (1825), c. 154.

(8) Ibidem, n. 62 (1751), c. 77.

(9) Cfr. Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Caldes, "Pergamene", perg. n. 17.

(10) Cfr. Inventari (...) op. cit., p. 220.

(11) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 3 (1579), c. 95.

(12) Ibidem, n. 62 (1751), c.124.

(13) Ibidem, "Curazie", 14B n. 4b, c. 1.

(14) Ibidem, "Atti visitali", 106B (1936).

(15) Cfr. Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento, 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa di San Bartolomeo in Caldes, 1480 - 1979

regg. 5, quadd. 3, b. 1, fasc. 7

Soggetti produttori

Chiesa di San Bartolomeo, sec. XIV seconda metà - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Inventari, 1822 - 1929

Contenuto

L'inventario, che veniva compilato per ogni chiesa curata e per le sue annesse, doveva descrivere con la massima esattezza la complessiva sostanza mobile e immobile della chiesa. Era inoltre richiesta una dettagliata descrizione dei documenti di fondazione e di proprietà degli stabili e di altri diritti della chiesa, con annotazione delle eventuali variazioni della sostanza. All'entrata di ogni nuovo curatore d'anime l'inventario doveva essere sottoposto a revisione e comunque la sua compilazione veniva rinnovata ogni cinque anni.

Era inoltre facoltà di ogni nuovo fabbricere, in occasione della sua immissione in ufficio, visionare l'inventario della sostanza della chiesa.

L'inventario era prodotto in tre esemplari: uno veniva conservato nell'archivio parrocchiale, uno presso l'Ordinariato e un terzo era spedito all'autorità politica provinciale(1).

Accanto agli inventari "ufficiali" spesso si trovano negli archivi anche inventari redatti per altri scopi, con elencazione prevalente dei soli beni mobili.

La serie si compone di un fascicolo.

Note

(1) Norme d'amministrazione ecclesiastica, Bollettino delle leggi dell'impero, C. II d.d. 25 gennaio 1866).

B. 1. 1. b. 1

Inventari della chiesa

1822 - 1929

Inventari del patrimonio della chiesa di S. Bartolomeo e della chiesa di S. Rocco per gli anni 1822, 1865, 1894, 1906, 1929.

Fascicolo, cc. 43

serie 2

Partitari, 1913 - 1956

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di tre quaderni.

B. 2. 1

"Crediti"

1913 febbraio 7 - 1925 ottobre 14

Partitario dei capitali della chiesa.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, pp. 16, con indice dei debitori sul piatto anteriore della coperta

B. 2. 2

"Affitti"

1914 settembre 29 - 1932 ottobre 1

Partitario degli affitti della chiesa.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, pp. 16, con indice degli affittuari sul piatto anteriore della coperta

B. 2. 3

"Affitti e crediti" (1)

1931 ottobre - 1956 aprile 8

Partitario dei capitali e degli affitti della chiesa.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, pp. 27 (bianche le pp. 13-26)

Note

(1) Titolo sul piatto posteriore della coperta.

serie 3

Urbari, 1952 - 1968

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa è necessario tenere aggiornati i libri contabili per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio.

Un particolare tipo di registro atto a questo scopo è l'urbario. In esso si registrano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie si compone di un registro.

B. 3. 1

"Urbario chiesa e enti ecclesiastici di Caldes"

1952 gennaio 1 - 1968

Urbario dei beni mobili e immobili della chiesa, dei benefici Bonomi, Thun, Lorenzo e Manfroni.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 100 (bianche molte pp.), con indice a p. 1

serie 4

Registri di cassa, 1905 - 1958

Contenuto

La serie si compone di quattro registri.

B. 4. 1

"Libro - cassa della chiesa"

1905 maggio 14 - 1927 dicembre 31

All'inizio, in parte cassato, elenco dei capitali della chiesa, [1905].

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 42 n.n.

B. 4. 2

Registro di cassa

1923 settembre 16 - 1949 dicembre 6

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 38 n.n.

B. 4. 3

"1. Chiesa parrocchiale. 2. Chiesa di S. Rocco"

1928 febbraio 4 - 1958 settembre 1

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 36 n.n.

B. 4. 4

Registro di cassa

1949 dicembre 29 - 1956 maggio 8

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 12 n.n.

serie 5

Resoconti, 1880 - 1954

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare che cominciava il 1. novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie si compone di una busta.

B. 5. 1. b. 1

"Conti chiesa dal 1880 - 1933"

1880 - 1954

Nn. 1-47

Mancano i resoconti per gli anni 1937 - 1939.

Busta, cc. 449 n.n.

serie 6

Carteggio e atti, 1480 - 1979

Contenuto

La serie è composta da sei fascicoli.

B. 6. 1. b. 1

Arredi sacri; lavori chiesa

1480; 1844 - 1948

Documento di acquisto di un messale per la chiesa (1480); carteggio relativo alla costruzione della nuova chiesa, convenzione per la costruzione di due altari, decorazione chiesa, planimetria (1947), ecc.

Fascicolo, cc. 50

B. 6. 2. b. 1

Carteggio e atti

1837 - 1979

Documentazione relativa all'amministrazione della chiesa: documenti di credito, atto di consegna ai nuovi amministratori (1880), fassioni e fogli di possesso, aggiudicazione di eredità, tasse di manomorta, polizza antincendi, registrazioni di affitti di fondi (1949-1979).

Fascicolo, cc. 206

B. 6. 3. b. 1

"Locazione di terreni della chiesa"

1859 - 1938

Capitolati d'asta per l'affitto dei fondi, carteggio relativo agli affitti, stime di terreni.

Fascicolo, cc. 85

B. 6. 4. b. 1

Cimitero e chiesa di S. Rocco

1912 - 1913

Carteggio relativo alla sistemazione del cimitero e della chiesa di S. Rocco.

Fascicolo, cc. 17

B. 6. 5. b. 1

"Campane e campanile"

1916 - 1947

Documentazione relativa alla rifusione, all'acquisto e alla consacrazione delle campane e alla costruzione del nuovo campanile.

Fascicolo, cc. 198

B. 6. 6. b. 1

Quinternetti d'esazione per l'amministrazione ecclesiastica

1927 - 1935

Fascicolo, cc. 36

Ente

Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo

[1890] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 01/01/1890 - 31/12/1940

Storia

Il beneficio parrocchiale di Caldes non possedeva beni stabili dai quali ricavare degli introiti. Il sacerdote veniva mantenuto dalla comunità che si impegnava a dargli un salario. La comunità aveva inoltre il diritto di nomina. I vicini si riunivano anticamente in pubblica regola e, con l'approvazione del parroco di Malé, procedevano allo scrutinio per l'elezione del loro curato; in seguito era la rappresentanza comunale che svolgeva questo compito. Scelto il sacerdote si procedeva alla stesura dei "capitoli", una specie di contratto che regolava i loro reciproci oneri. Così, ad esempio, nel 1858 la rappresentanza comunale di Caldes si impegnava a dare al nuovo curato eletto, don Clemente Tronchetti, un contributo di 300 fiorini annui in due rate semestrali, a somministrargli gratuitamente la legna occorrente conducendola direttamente in canonica, a fornirgli la canonica dove abitare impegnandosi alle riparazioni che dovessero occorrere, a dargli in usufrutto un orto. Il curato inoltre poteva fruire degli incerti corrisposti di consuetudine senza che venissero decurtati dal suo stipendio. Egli per contro si impegnava a celebrare le messe stabilite, a fare le consuete processioni, a celebrare le funzioni canoniche e a insegnare settimanalmente nelle scuole l'istruzione religiosa.(1)

In seguito, nel 1893, il governo tramite il capitano distrettuale, riconosciuta Caldes quale stazione di cura d'anime indipendente, concesse al curato un complemento di dotazione al fine di ottenere una misura di congrua competente a un curatore d'anime indipendente.(2)

Con l'elevazione a parrocchia fu sempre il Comune a versare al parroco l'assegno di supplemento di congrua, che si aggiungeva agli emolumenti provenienti dal fondo di religione, e a corrispondergli, al posto della consegna della legna, una cifra di denaro che poteva variare in relazione alla media annua dei prezzi della legna praticati nel Comune.(3)

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa.

L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o

prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei comuni o di altri enti.

L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiaria all'istituto.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 7, cc. 3-8.

(2) Ibidem, cc. 23-26.

(3) Ibidem, c. 43.

fondo

Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes, 1890 - 1940

fascc. 2

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di San Bartolomeo, [1890] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Carteggio e atti, 1890 - 1940

Contenuto

La serie si compone di due fascicoli.

C. 1. 1. b. 1

"Congrua"

1890 - 1932

Presentazioni delle fassioni, dei prospetti di rettifica e carteggio relativo all'assegnazione della congrua di don Domenico Zanutelli, don Luigi Bruner, don Giuseppe Giongo e don Ignazio Panizza.

Fascicolo, cc. 48

C. 1. 2. b. 1

"Consegne"

1902 - 1940

Atto di consegna a don Luigi Bruner (1902) e di riconsegna (1919), di consegna a don Giuseppe Giongo (1920), a don Ignazio Panizza (1926), verbale di riconsegna di don Panizza (1935) e verbale di consegna a don Antonio Zanutelli (1940).

Fascicolo, cc. 42

Ente

Beneficio Thun

1597 settembre 3 - [1979]

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Thun di Caldes, 01/01/1883 - 31/12/1979

Storia

Intorno al 1597 il conte Arbogasto Thun fece fabbricare nel suo castello di Caldes una cappella dedicandola alla Vergine Maria e provvedendola di una dote per il mantenimento del cappellano. Il principe vescovo di Trento Ludovico Madruzzo con un documento datato 3 settembre 1597 erigeva solennemente tale beneficio.(1) Il benefattore lasciava allo scopo di mantenere un sacerdote un maso con prati e campi situato in val di Rabbi, il diritto di riscuotere dalle decime di Cassana e Tozzaga ogni anno dieci urne di vino, quattro appezzamenti di terreno situati nel territorio di Caldes e due affitti.

Il diritto di patronato e di presentazione del cappellano sarebbe spettato agli eredi del fondatore. Il suo compito sarebbe consistito nel celebrare nella cappella una messa e altri divini uffici ogni domenica e nelle festività di precetto, inoltre avrebbe dovuto celebrare nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

In seguito alla vendita del castello effettuata il 10 gennaio 1880 da un discendente del conte il beneficio venne trasportato il 12 aprile 1892 ad un altare della chiesa curaziale di Caldes consacrato a Maria Vergine. In quell'occasione si presero degli accordi tra il comune di Caldes, la fabbricera di S. Bartolomeo e il conte Thun che prevedevano il mantenimento del diritto di patronato alla famiglia, l'impegno da parte del Comune di apporre a proprie spese all'altare destinato a questo beneficio uno stemma della famiglia Thun in legno intagliato a colori e altri due stemmi ai due primi banchi "in cornu Epistolae" della chiesa curaziale.(2)

La sostanza del beneficio veniva amministrata da una persona di fiducia approvata sia dalla famiglia Thun sia dal decano di Malé. Questi doveva presentare le rese di conto annuali all'autorità vescovile. Dal 1919 le messe previste dal beneficio vennero fatte celebrare dall'Ordinariato di Trento.(3)

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 96-97.

(2) Ibidem, cc. 98-99.

(3) Cfr. "Archivio del beneficio Thun di Caldes", "Resoconti", b. 1.

fondo

Beneficio Thun di Caldes, 1883 - 1979

reg. 1, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio Thun, 1597 settembre 3 - [1979]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Partitari, 1883 - 1926

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di un registro.

D. 1. 1

"Amministrazione beneficio Thunn"

1883 aprile 23 - 1926 maggio 6

Partitario dei capitali e degli affitti.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 32, con indice alfabetico a rubrica dei debitori all'inizio n.n.

serie 2

Resoconti, 1919 - 1954

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

D. 2. 1. b. 1

"Thunn"

1919 - 1954

Nn. 1-18

Busta, cc. 106 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1883 - 1979

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo. Altra documentazione relativa al beneficio si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 96-101.

D. 3. 1. b. 1

Carteggio e atti

1883 - 1979

Inventari dei beni del beneficio (1883, 1909), decreto di nomina dell'amministratore, fogli di possesso fondiario, fassioni, denuncia dei redditi, registrazione di affitti di fondi appartenenti al beneficio (1949 - 1979).

Fascicolo, cc. 67

Ente

Legato missario Lorengo

1695 maggio 4 - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Legato missario Lorengo di Caldes, 01/01/1879 - 31/12/1979

Storia

Nel suo testamento datato 13 marzo 1651 Gaspare fu Tommaso Lorengo da Caldes nominava suo erede universale l'altare della B. V. Maria posto nella chiesa di S. Rocco in Caldes. Il testatore con questo lascito espresse la volontà di far avere a un sacerdote appartenente alla sua famiglia la possibilità di celebrare due messe. Il diritto di presentazione e di patronato sarebbe toccato ai discendenti della famiglia Lorengo e, in mancanza di questi, alla comunità di Caldes.(1)

Il 4 maggio 1695 a Malé davanti all'arciprete don Federico Marinelli i discendenti di Gaspare si riunirono al fine di redigere l'inventario dei beni del legato che consisteva in alcuni appezzamenti di terreno. In quell'occasione l'arciprete constatò che la dote era sufficiente all'erezione del legato voluto.(2)

Nel corso degli anni le messe previste dal legato vennero ridotte sensibilmente a causa della svalutazione del patrimonio iniziale e delle cattive condizioni economiche della famiglia.

Il legato veniva amministrato dalla fabbriceria della chiesa di S. Bartolomeo.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Legato missario Lorengo ha perso la personalità giuridica civile.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, c. 46.

(2) Ibidem, c. 47.

fondo

Legato missario Lorenzo di Caldes, 1879 - 1979

quad. 1, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Legato missario Lorenzo, 1695 maggio 4 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Partitari, 1904 - 1920

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di un quaderno.

E. 1. 1

"Amministrazione del beneficio Lorengo"

1904 settembre 25 - 1920 settembre 29

Partitario degli affitti e dei capitali.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. sd 10

serie 2

Resoconti, 1880 - 1954

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

E. 2. 1. b. 1

"Lorengo"

1880 - 1954

Nn. 1-38

Mancano i resoconti per gli anni 1902-1918.

Il resoconto per l'anno 1951 comprende anche quello del beneficio A. Manfroni.

Busta, cc. 155 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1879 - 1979

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo. Altra documentazione relativa al legato si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 46-95.

E. 3. 1. b. 1

Carteggio e atti

1879 - 1979

Inventari del patrimonio del legato (1879, 1909), fogli di possesso fondiario, fassioni, permuta, tassa di manomorta, registrazioni di affitti dei fondi (1953 - 1979).

Fascicolo, cc. 36

Ente

Beneficio primissariale Antonio Manfroni

1681 - 1987 gennaio 24

Archivi prodotti

Fondo Beneficio primissariale Antonio Manfroni in Caldes, 01/01/1858 - 31/12/1976

Storia

Antonio fu Giovanni Manfroni da Caldes fondò nel suo testamento e successivo codicillo del 1681 un beneficio che prevedeva la celebrazione della prima messa festiva nella chiesa di S. Bartolomeo di Caldes. La dote del beneficio consisteva in beni stabili e una casa con orto a disposizione del sacerdote.(1) A questi si aggiunsero col tempo altre rendite.

Nelle visite pastorali del 1722, del 1742 e del 1752 si segnala la presenza di don Sigismondo Manfroni che era investito del beneficio e che alloggiava nella casa beneficiale.(2)

Con l'andare del tempo non fu più necessaria la presenza di un sacerdote e circa dal 1919 le messe legatarie vennero fatte celebrare dall'Ordinariato di Trento.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio primissariale Antonio Manfroni ha perso la personalità giuridica civile.

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 62 (1751), c. 124.

(2) Ibidem, n. 35, n. 42 e n. 62.

fondo

Beneficio primissariale Antonio Manfroni in Caldes, 1858 - 1976

reg. 1, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio primissariale Antonio Manfroni, 1681 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Partitari, 1882 - 1920

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di un registro.

F. 1. 1

"Amministrazione beneficio Antonio Manfroni"

1882 maggio 9 - 1920 settembre 29

Partitario dei capitali e degli affitti.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 53, con indice alfabetico a rubrica dei debitori all'inizio n.n.

serie 2

Resoconti, 1907 - 1954

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

F. 2. 1. b. 1

"Antonio Manfroni"

1907 - 1954

Nn. 1-20

Mancano i resoconti per gli anni 1908-1913, 1915-1918, 1951.

Per il 1910 solo quietanze.

Busta, cc. 97 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1858 - 1976

Contenuto

La serie è composta da un fascicolo.

F. 3. 1. b. 1

"Antonio Manfroni"

1858 - 1976

Inventari dei beni (1871, 1883, 1909), fogli di possesso fondiario, fassioni, compravendita, denuncia dei redditi, registrazione degli affitti di fondi (1949 - 1976).

Fascicolo, cc. 59

Ente

Beneficio Dionisio Manfroni

1753 settembre 6 - 1953 luglio 18

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Benefico Dionisio Manfroni in Caldes, 01/01/1902 - 31/12/1953

Storia

Il 6 settembre 1753 il vescovo coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian erigeva il beneficio voluto da Giovanni Dionisio Manfroni da Caldes per il quale era destinata una somma in capitali e beni immobili.(1) Il diritto di presentazione e di patronato veniva assegnato a favore della linea maschile della famiglia Bevilacqua di Malé, in caso di estinzione alla famiglia Manfroni di Caldes e in ultima possibilità alla comunità di Caldes. Il beneficiato eletto aveva l'obbligo di celebrare tre messe settimanali nella chiesa di S. Bartolomeo in Caldes e di consegnare alla detta chiesa annualmente una somma di denaro. Il primo beneficiato, destinato personalmente dal testatore, fu don Carlo Ignazio Graifenberg.

L'amministrazione del beneficio era affidata a una persona di fiducia della famiglia fino al 1905 quando l'Ordinariato affidò l'onere alla fabbriceria della chiesa di S. Bartolomeo.(2) Il parroco decano di Malé era delegato a ricevere la regolare consegna dell'amministrazione.

Il patrimonio della fondazione nel corso degli anni venne assottigliandosi tanto da far chiedere nel 1953 da parte del parroco di Caldes don Antonio Zanotelli l'affrancazione degli oneri missari. L'Ordinariato di Trento concesse tale affrancazione il 18 luglio di quell'anno verso consegna alla Curia della dotazione rimasta che venne unita alla massa delle messe affrancate.(3)

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 30-34.

(2) Ibidem, c. 41.

(3) Cfr. "Archivio del beneficio Dionisio Manfroni di Caldes", "Carteggio e atti", fasc. 1, cc. 15-16.

fondo

Beneficio Dionisio Manfroni in Caldes, 1902 - 1953

b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio Dionisio Manfroni, 1753 settembre 6 - 1953 luglio 18

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Resoconti, 1902 - 1942

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

G. 1. 1. b.1

"Dionisio Manfroni"

1902 - 1942

Nn. 1-30

Mancano i resoconti per l'anno 1918.

Busta, cc. 203 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1903 - 1953

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo. Altra documentazione relativa al beneficio si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 28-45.

G. 2. 1. b.1

Carteggio e atti

1903 - 1953

Carteggio relativo all'amministrazione del beneficio, fassioni, denuncia delle rendite, affrancazione oneri missari.

Fascicolo, cc. 16

Ente

Beneficio Bonomi

1759 maggio 16 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Bonomi in Caldes, 01/01/1861 - 31/12/1954

Storia

Il sacerdote Giovanni Battista Bonomi da Caldes morto a Verona aveva disposto nel suo testamento che tutti i suoi beni esistenti nel distretto della diocesi di Trento andassero a formare un beneficio ecclesiastico semplice a favore dell'altare della B. Maria Vergine nella chiesa di S. Rocco a Caldes. Gli eredi ed esecutori testamentari presentarono il 16 maggio 1759 l'elenco dei beni lasciati al vescovo di Trento Francesco Felice Alberti d'Enno e questi autorizzò l'erezione del beneficio.(1) Il sacerdote assegnatario avrebbe dovuto celebrare 131 messe all'anno in tutte le domeniche alle ore dieci all'altare della Madonna e le altre nei giorni feriali; il diritto di patronato e di presentazione sarebbe spettato ai discendenti della famiglia Bonomi di Caldes e, in caso di estinzione, ai rettori della chiesa di S. Rocco di Caldes.

Il patrimonio della fondazione si andò assottigliando nel corso del secolo seguente all'erezione così l'Ordinariato di Trento nel 1863 ordinò al patrono e ai sindaci della chiesa di Caldes di redigere un formale documento che attestasse la reale rendita del beneficio.(2) Venne stabilito che, tolto un contributo annuo da versare alla chiesa, il ricavato delle rendite venisse impiegato nella celebrazione di tante messe quanto la somma permetteva. Il beneficio veniva amministrato da una persona di fiducia che presentava i rendiconti all'autorità ecclesiastica.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio Bonomi ha perso la personalità giuridica civile.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 1-6.

(2) Ibidem, cc. 11-14.

fondo

Beneficio Bonomi in Caldes, 1861 - 1954

quad. 1. b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio Bonomi, 1759 maggio 16 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Partitari, 1904 - 1920

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di un quaderno.

H. 1. 1

"Amministrazione del beneficio Bonomi"

1904 gennaio 1 - 1920 settembre 29

Partitario dei capitali e degli affitti.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. sd 9

serie 2

Resoconti, 1861 - 1954

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

H. 2. 1. b. 1

"Bonomi"

1861 - 1954

Nn. 1-41

Mancano i resoconti per gli anni 1902 - 1918.

Busta, cc. 149 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1861 - 1930

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo. Altra documentazione relativa al beneficio si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 15, cc. 1-27.

H. 3. 1. b. 1

Carteggio e atti

1861 - 1930

Inventari dei beni (1861, 1865, 1909), fogli di possesso fondiario, fassioni, compravendita di un prato, denuncia dei redditi.

Fascicolo, cc. 41

Ente

Confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVII seconda metà - 1800; 1885 - [1904]

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario di Caldes, 01/01/1885 - 31/12/1904

Fondo Confraternita del SS. Rosario in Caldes, 01/01/1647 - 31/12/1810

Storia

Si hanno notizie di un'antica confraternita del SS. Rosario a Caldes fin dalla seconda metà del secolo XVII. Durante la visita pastorale del 1672 infatti venne descritto un altare laterale nella chiesa di Caldes posto "in cornu Evangelii" dedicato alla Beatissima V. del Rosario al quale era fondata la "societas Rosarii" la cui bolla di fondazione veniva mostrata al visitatore.(1) In quell'occasione il sindaco della confraternita Giovanni figlio di Antonio Manfroni ne mostrava il libro dei conti.(2) Anche le visite che si susseguirono nel secolo seguente vedevano i sindaci presentare i conti delle loro amministrazioni. Questa confraternita, insieme a quella detta "della Buona morte" la cui presenza viene segnalata nel 1751(3), venne soppressa all'inizio del 1800 in seguito alle disposizioni napoleoniche.

Il 22 novembre 1885 il curato di Caldes don Vigilio Martinelli, ottenuta la delega dal superiore dei padri predicatori di Vienna, erige nuovamente la confraternita del SS. Rosario nella chiesa di S. Bartolomeo. Gli statuti erano stati presentati all'Ordinariato che li aveva approvati nel maggio dello stesso anno.(4)

Contesto generale

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla Quaecumque a Sede Apostolica del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono sopresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite

sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 16 (1672), c. 72.
- (2) Ibidem, c. 114.
- (3) Ibidem, n. 62 (1751), c. 111.
- (4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 13.

fondo

Confraternita del Santissimo Rosario di Caldes, 1885 - 1904

reg. 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, sec. XVII seconda metà - 1800; 1885 - [1904]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

Il carteggio relativo alla Confraternita si trova in "Ufficio parrocchiale di San Bartolomeo in Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 13.

serie 1

Registri degli iscritti, 1885 - 1904

Contenuto

La serie si compone di un registro.

I. 1. 1

"Registro della Confraternita del S. Rosario eretta ai 22 novembre 1885.

Cresimati" (1)

[1885] - 1904 ottobre 10

Registro degli iscritti.

All'inizio, memoria dell'erezione della confraternita, 1885 nov. 22.

Segue: "Cresimati da S. H. Reverendissima il principe vescovo di Trento Eugenio Carlo", registrazione di cresimati, 1894 ago. 23 - 1901 mag. 29.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 7 n.n.

Note

(1) "Cresimati" di altra mano.

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1861 gennaio 4 - [1964]

Luoghi

Caldes

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del SS. Sacramento di Caldes, 01/01/1882 - 31/12/1964

Storia

La confraternita del SS. Sacramento fu eretta a Caldes il 4 gennaio 1861 dal vicario capitolare di Trento Giovanni Battista Boghi in seguito a un breve pontificio del 13 marzo 1860 che concedeva delle indulgenze agli affiliati di una eventuale confraternita a Caldes.(1) Al fine quindi di poter godere di tali indulgenze si stesero degli statuti che regolavano la vita della confraternita e che furono approvati dall'Ordinariato di Trento. La confraternita di Caldes era una filiale di quella eretta a Malé; era guidata dal curato di Caldes affiancato da altre persone, che restavano in carica tre anni, elette a maggioranza di voti dagli iscritti.

Non possedeva patrimonio, le entrate erano rappresentate dalle tasse annuali di iscrizione.

Nella relazione stesa dal parroco don Giuseppe Giongo nel 1924 in occasione della visita pastorale si rendeva noto che gli iscritti alla confraternita in quel periodo erano 280.(2)

Per un'introduzione generale alle confraternite si veda l'introduzione alla Confraternita del SS. Rosario di Caldes.

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 12.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 102 (1924).

fondo

Confraternita del SS. Sacramento di Caldes, 1882 - 1964

regg. 2, quad. 1.

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1861 gennaio 4 - [1964]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

Il carteggio relativo alla Confraternita si trova in "Ufficio parrocchiale San Bartolomeo in Caldes", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 12.

serie 1

Registri degli iscritti, 1918 - 1963

Contenuto

La serie si compone di un registro.

J. 1. 1

"Elenco dei confratelli e consorelle della compagnia del SS. Sacramento di Caldes"

1918 - 1963 (con annotazioni fino al 1965 giugno 21)

Registro degli iscritti.

All'inizio, prospetto delle tasse d'iscrizione, [1861], 1926; elenco delle cariche eletti, 1926 apr. 25 - 1949 dic. 8;
alla fine, elenco degli arredi sacri di proprietà della compagnia, sec. XIX.

Italiano

legatura in mezza pelle, con appiglio, cc. 46 n.n. (numerazione originale parziale), con indice parziale alla fine n.n.

serie 2

Protocolli delle riunioni, 1940

Contenuto

La serie si compone di un quaderno.

J. 2. 1

"Protocollo adunanze della Confraternita del SS.mo 1940 - ***"

1940 maggio 23

Protocollo delle riunioni.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, c. 1

serie 3

Registri di cassa, 1882 - 1964

Contenuto

La serie si compone di un registro.

J. 3. 1

"Confraternita libro cassa"

1882 luglio 16 - 1964 dicembre 31

Registro delle rese di conto e registro di cassa.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 80

Ente

Circolo giovanile di azione cattolica Santo Stefano

1926 ottobre 24 - [1938]

Archivi prodotti

Fondo Circolo giovanile di Azione cattolica 'Santo Stefano' di Caldes, 01/01/1926 - 31/12/1938

Storia

Il circolo giovanile di Azione Cattolica "Santo Stefano" di Caldes fu fondato il 24 ottobre 1926 in seguito ad un'assemblea tenutasi in canonica. I presenti decisero di convocare i giovani interessati al fine di spiegare loro lo statuto e il regolamento e di nominare le cariche.

Data la scarsa presenza di documentazione nell'archivio non è stato possibile trarre ulteriori notizie sulla vita di questo circolo.

Condizione giuridica

Associazione ecclesiale di laici retta da statuto

fondo

Circolo giovanile di Azione cattolica 'Santo Stefano' di Caldes, 1926 - 1938

reg. 1

Soggetti produttori

Circolo giovanile di azione cattolica Santo Stefano, 1926 ottobre 24 - [1938]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione all'Archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo in Caldes.

serie 1

Registri di amministrazione, 1926 - 1938

Contenuto

La serie si compone di un registro.

K. 1. 1

"A.C.G.M. Sedute - Direzione - Elenco soci - Cassa"

1926 ottobre 24 - 1938 dicembre 3

- Protocolli delle riunioni del circolo giovanile, 1926 ott. 24 - 1930 dic. 29

- Registro di cassa, 1931 nov. 25 - 1938 dic. 3

- Registro degli iscritti, 1931 - 1935

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 15 n.n.

Famiglia

Fattarsi

[1811 - 1942]

Archivi prodotti

Fondo Famiglia Fattarsi di Caldes, 01/01/1811 - 31/12/1942

Storia

Pietro Fattarsi ricopriva diversi ruoli (amministratore, membro di diverse associazioni ecc.). Sia Pietro che il padre Federico furono per anni amministratori di diversi enti appartenenti alla chiesa; in particolare Pietro doveva essere persona degna di fiducia nel paese poiché, nel corso del tempo, si occupò di amministrare diverse sostanze lasciate ad eredi ancora minorenni.

fondo

Famiglia Fattarsi di Caldes, 1811 - 1942

reg. 1, quad. 1, fascc. 8

Soggetti produttori

Fattarsi, [1811 - 1942]

Contenuto

La documentazione relativa alla famiglia Fattarsi, originaria di Caldes, è stata rinvenuta tra le carte appartenenti all'archivio parrocchiale di Caldes. Probabilmente venne depositata in canonica allo scopo di conservarla. La maggior parte della documentazione appartiene a Pietro Fattarsi presente qui nei suoi diversi ruoli (amministratore, membro di diverse associazioni ecc.). Sia Pietro che il padre Federico furono per anni amministratori di diversi enti appartenenti alla chiesa; in particolare Pietro doveva essere persona degna di fiducia nel paese poiché, nel corso del tempo, si occupò di amministrare diverse sostanze lasciate ad eredi ancora minorenni. La documentazione più recente si riferisce all'assegnazione dell'eredità di Carlo Fattarsi morto nel 1942.

serie 1

Carteggio e atti, 1811 - 1942

Contenuto

La serie si compone di otto fascicoli.

L. 1. 1. b. 1

"Pietro Fattarsi 1) Carte di casa 2) Affare eredità Carlo 3) Affare 1942"

1811 - 1942

Documentazione relativa ad affari della famiglia Fattarsi.

Fascicolo, cc. 416

L. 1. 2. b. 2

"For[mulari] diversi per affari privati da me compiati. Acquedotto. Membro consiglio. Scuole. Cariche ecc."

1815 - 1916

Fascicolo, cc. 454

L. 1. 3. b. 2

Carteggio e atti dell'amministrazione Vielmetti

1830 - 1920

Documentazione relativa all'amministrazione della massa ereditaria della famiglia Vielmetti di Preghena raccolta dall'amministratore Pietro fu Federico Fattarsi da Caldes.

Fascicolo, cc. 319

L. 1. 4. b. 3

"Carte relative all'amministrazione Carlo fu Carlo Bonomi Caldes. Ora ultimata, fatta la riconsegna di tutto (...)"

1866 (copia) - 1903

Fascicolo, cc. 102

L. 1. 5. b. 3

"Inclusive carte per affari fatti pei fratelli fu Domenico Fattarsi (...)"

1883 (copia) - 1901 (con antecedenti dal 1857)

Documentazione relativa all'amministrazione dell'eredità del fu Domenico e della moglie Lucia Fattarsi.

Fascicolo, cc. 234

L. 1. 6. b. 4

Amministrazione massa ereditaria Carlo Torresani

1889 - 1908

Fascicolo, cc. 94

L. 1. 7. b. 4

"Carte e rese di conto con le liquidazioni giudiziali dell'amministrazione Vielmetti di Preghena"

1890 - 1907

Fascicolo, cc. 376

L. 1. 8. b. 4

"Amministrazione per Rizzi eredi fu Annunziata"

1913 - 1927

Fascicolo, cc. 12

serie 2

Registri di amministrazione, 1891 - 1907

Contenuto

La serie si compone di un quaderno e di un registro.

L. 2. 1

"Affari Vielmetti"(1)

1891 febbraio 2 - 1900 dicembre 24

Registro dei pagamenti degli affitti.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. sd 29, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Note

(1) Segue: "Col 31/12/1900 fatto nuovo registro e trasportato su quello. Annullato e più da non osservarsi benché non esatte annotazioni".

L. 2. 2

"Registro affari Vielmetti Preghena incominciato 1.1.1901" (1)

1901 maggio 1 - 1907 marzo 6

Registro dei pagamenti degli affitti.

All'inizio elenco dei debiti al 31.12.1900, [1901] - 1902 dic. 14.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. sd 33 (bianche le cc. sd 28-30), con indice alfabetico all'inizio n.n.

Note

(1) Segue: "Annullato il presente registro, le restanze da non calcolarsi perché trasportate".

fondo

Pergamene, 1429 - 1785

pergg. 38

serie 1

Pergamene, 1429 - 1785

Contenuto

La serie è composta da 38 pergamene che si trovavano conservate in un faldone insieme al carteggio dell'ufficio parrocchiale di Caldes.

Tutti i pezzi, all'infuori dell'ultimo, sono stati visionati e regestati da Giovanni Ciccolini. I regesti sono pubblicati nella sua opera "Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Val di Sole", Vol. II, La pieve di Malé, pp. 221-249.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le singole pergamene sono contraddistinte da un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde ad un ordine cronologico. Al numero di corda seguono l'intitolazione, che esprime la natura giuridica del documento, la data cronica (con l'avvertenza che nel periodo e nel luogo in cui vennero redatte le pergamene veniva adottato lo stile della "Natività"), quella topica e infine un breve regesto.

Compaiono inoltre notizie in merito al notaio rogante, con l'indicazione se il documento è redatto in forma di 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale la stesura in pubblica forma del documento fatta dallo stesso notaio che precedentemente aveva scritto lo stesso atto sulle sue imbreviature o sul suo protocollo, a seconda del periodo storico; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono.

Altre indicazioni vengono date in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, alla presenza di sigilli, alle note di contenuto e archivistiche presenti, a eventuali antiche segnature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

ST	Signum tabellionis	Segno del notaio
SI	Sigillum impressum	Sigillo impresso
SID	Sigillum impressum deperditum	Sigillo impresso perduto
SP	Sigillum pendens	Sigillo pendente
SPD	Sigillum pendens deperditum	Sigillo pendente perduto

Bibliografia

Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II

M. 1. 1. b. 1

Cessione; cessione

1429 (1), Terzolas; Caldes

Originale

pergamena, mm 260(245) x 250(220), Sul verso note di contenuto

Note

(1) 14[2]9 [...] [?]4; 1429 [...]

(2) Regesto in: Inventari (...) op. cit., p. 225, perg. n. 263.

M. 1. 1. 1. b. 1

Cessione

1429 (1)

Paolo fu [Antonio] da Terzolas cede a Dorotea fu Simone da Magras, moglie di Antonio fu [...] da Magras, un prato con un casale contiguo situato nella Val di Rabbi in località "Vidé", per un capitale di nove marche di moneta di Merano.

Notaio: Nicolò fu Paolo da Fondo (ST)

Originale, atto notarile, latino

Note

(1) 14[2]9 [...] [?]4

M. 1. 1. 2. b. 1

Cessione

1429 (1)

Le sorelle Anna e Orsola figlie del fu [Ro...] da Terzolas con i loro mariti cedono a [Antonio] "de Bona de Valetellina" e a Nicolò fu Paolo da Fondo, notaio, un [...] posto in Val di Rabbi in località "Vidé", per un capitale di nove marche di moneta di Merano.

Notaio: Nicolò fu Paolo da Fondo (ST)

Originale, atto notarile, latino

Note

(1) 1429 [...]

M. 1. 2. b. 1

Consacrazione d'altare e concessione d'indulgenza

1474 ottobre 25, Caldes

Albertino frate minore, vescovo "Exiensis", suffraganeo e vicario generale del vescovo di Trento Giovanni [Hinderbach] consacra il nuovo altare posto "in medio cori" della cappella di S. Bartolomeo in Caldes, nuovamente ampliata, vi inserisce le reliquie dei martiri Sisino, Martirio e Alessandro, di S. Maria Maddalena, del Sepolcro di S. Caterina, di S. Margherita e le 10 reliquie che erano nel vecchio altare; concede 40 giorni di indulgenza ai fedeli che visiteranno il suddetto altare e faranno l'elemosina in alcuni giorni stabiliti.

Notaio: Antonio da Revò (ST)

Originale; latino

Documento singolo; pergamena, mm 215 x 345, Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 223, perg. n. 258.

M. 1. 3. b. 1

Compravendita

1478 aprile 2, Caldes

Vanino fu Antonio da Vestreno sul lago di Como ora abitante a Malé, in presenza e con il consenso della moglie Maria, vende a Marco fu "Pretto" detto "de dona Fresca" e a Girardo fu Nicolò Guardi, ambedue da Caldes e in qualità di sindaci della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un prato situato in Val di Rabbi in località "i stabli de Oltem", per il prezzo di 17 lire di moneta di Merano.

Notaio: Antonio fu Giovanni "a Carbone" fabbro "de Curtonibus" da Magras (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 180 x 110

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 225, perg. n. 264.

M. 1. 4. b. 1

Compravendita

1488 novembre 30, Terzolas

Antonia figlia ed erede di Paolo detto "Zanet" da Terzolas, alla presenza e con il consenso del marito Giorgio e del suocero Francesco, vende a Bernardino fu Bartolomeo detto "Malanot" da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un prato situato in Val di Rabbi in località "in Cane" e facente parte della sua dote, per il prezzo di 75 lire di moneta di Merano.

Notaio: Antonio fu Giovanni "a Carbone" fabbro "de Curtonibus" da Magras (ST)

Originale, atto notarile; latino

pergamena, mm 335 x 175, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 226, perg. n. 265.

M. 1. 5. b. 1

Compravendita

1520 maggio 19, Caldes

Michele fu "Rosani" da Caldes vende a Nicolò fu Odorico Casanova e a Bartolomeo fu Antonio Malanotti, ambedue da Caldes e in qualità di sindaci della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un prato situato nel territorio di Caldes in località "ad Ercolagno", per il prezzo di 50 lire di moneta di Merano.

Notaio: Lorenzo fu Bernardino "de Arpolinis" detto volgarmente "Malanot" da Caldes (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 530(470) x 110(90), Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 226, perg. n. 266.

M. 1. 6. b. 1

Stima

1521 giugno 12, Caldes

Giovanni Casanova e Federico fu Marino Lorenzo da Caldes stimano un boschetto situato nel territorio di Caldes in località "in Caff la villa".

Notaio: Giovanni da Monclassico

Copia del notaio Bonaventura fu Giovanni da Presson (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 255 x 135, Sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 226, perg. n. 267.

M. 1. 7. b. 1

Compravendita

1522 gennaio 18, Caldes

Antonio fu [Domenico] "a Pla[...]" da Caldes, a nome anche di Giovanni Francesco suo [fratello?], vende a Lorenzo notaio fu [...] [Mala]notti e a Bartolomeo fu Antonio Malanotti, ambedue da Caldes e in qualità di sindaci della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un prato situato nel territorio di Caldes in località "a Roncho", per il prezzo di 31 lire di moneta di Merano.

Notaio: Viviano figlio di Michele notaio da Ossana

Copia del notaio Michele fu Viviano del fu Giovannino da Ossana (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 280(235) x 145(120), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 227, perg. n. 268.

M. 1. 8. b. 1

Locazione

1522 ottobre 14, Caldes

Bartolomeo fu Matteo "a Canipis" da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, dà in locazione temporanea per 15 anni a Baldassarre fu Bartolomeo Manfroni da Caldes un maso con un prato e un campo, un prato e un monte situati in Val di Rabbi in località "in Ultem" e "zo aii stabli", dietro pagamento annuo di cinque staia di segale e di 45 lire di moneta di Merano, metà delle quali in denaro e l'altra metà in formaggio di malga.

Notaio: Viviano di Michele notaio da Ossana

Copia del notaio Michele fu Viviano del fu Giovannino da Ossana (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 295 x 165(145), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 227, perg. n. 269.

M. 1. 9. b. 1

Compravendita

1522 ottobre 2[8], Caldes

[Giovanni fu Baldassarre](1) del fu Marino "Mathei" da Caldes vende a Bartolomeo fu Matteo "a Cani[pi]s" da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un [...] situato nel territorio di Caldes in località "su aii Plantumi", per il prezzo di 56 lire e quattro grossi di moneta di Merano.

Notaio: Viviano figlio di Michele notaio da Ossana

Copia del notaio Michele fu Viviano del fu Giovannino da Ossana (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 205(165) x 175(130), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 228, perg. n. 270

Note

(1) Letto da una nota sul verso.

M. 1. 10. b. 1

Locazione

1524 febbraio 21, Caldes

Bartolomeo fu Matteo "a Canipis" da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, dà in locazione temporanea per sette anni a Michele fu "Marinolo" del fu Giorgio da Samoclevo un prato situato in Val di Rabbi in località "in Oltem in ai stabli", dietro pagamento annuo di due lire di moneta di Merano.

Notaio: Viviano da Ossana

Copia del notaio Michele fu Viviano del fu Giovannino da Ossana (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 145(115) x 170(120), Sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 228, perg. n. 271.

M. 1. 11. b. 1

Locazione

1526 novembre 7, Samoclevo

Marco fu Nicolò Malanotti da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, dà in locazione temporanea per nove anni a Giovanni fu Domenico Anselmi da Samoclevo un campo situato nel territorio di Samoclevo in località "in Runcho", dietro pagamento annuo di due staia di segale.

Notaio: Marino Girardini da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420(380) x 170, Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 228, perg. n. 272.

M. 1. 12. b. 1

Compravendita

1527 marzo 24, Malé

Simone fu Pietro Marinelli da Arnago vende a Simone fu Bernardino Malanotti da Caldes, in qualità di sindaco della fabbrica della chiesa di S. Rocco in Caldes, un campo situato nel territorio di Magras in località "a Ronsi", per il prezzo di 20 lire di moneta di Merano.

Notaio: Marino fu Tomeo Girardini da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 435 x 170(120), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Voll.II, p.

229, perg. n. 273.

M. 1. 13. b. 1

Compravendita

1527 novembre 11, Caldes

Giovanni, calzolaio, del fu Giovanni calzolaio detto "Spezalanza" e sua moglie Agnese da Caldes vendono a Marco fu Nicolò Malanotti e a Antonio fu Giovanni "Zentilinis" da Romallo, a nome della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, una parte di casa situata a Caldes in località "a la casa de magistro Zuanet Spezalanza", per il prezzo di 30 lire di moneta di Merano.

Notaio: Marino fu Tomeo Girardini da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 615(440) x 200(80), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p.

229, perg. n. 274.

M. 1. 14. b. 1

Consacrazione d'altare e concessione d'indulgenza

1528 luglio 20, Caldes

Girolamo Vascherio da Carpi, suffraganeo del vescovo di Trento Bernardo [Cles] e vicario generale, consacra un altare nella chiesa di S. Bartolomeo in Caldes dedicandolo ai Ss. Stefano e Floriano, vi inserisce delle reliquie e concede 40 giorni di indulgenza ai fedeli che lo visiteranno ogni seconda domenica di novembre.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

mm 175 x 220, Sul recto sottoscrizione del cancelliere vescovile. Sul verso note di contenuto., SID.

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p.

224, perg. n. 259.

M. 1. 15. b. 1

Locazione

1534 novembre 1, Caldes

Baldassarre fu Nicolò Malanotti da Caldes, in qualità di sindaco della fabbrica della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, dà in locazione a Gaspare fu Michele "a Furno" da Terzolas un campo situato nel territorio di Terzolas in località "in Novale", dietro pagamento annuo di dieci "quartas" di segale.

Notaio: Matteo figlio di Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 520 x 145(110), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p.

229, perg. n. 279.

M. 1. 16. b. 1

Compravendita

1537 gennaio 15, Castel Caldes

Bonomo fu Bartolomeo Federico "a Canipis" da Caldes vende a Pietro fu Pellegrino e a Marco fu Antonio Marco "Fresche" da Caldes, in qualità di sindaci della fabbrica della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un fondo arativo situato nel territorio di Caldes in località "ale Ischle", per il prezzo di 12 ragnesi di moneta di Merano e tre lire.

Notaio: Cristoforo Busetti da Rallo

Originale da rogiti del notaio Busetti redatto dal notaio Bonaventura figlio di Vigilio Manincor da Casez (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 450 x 250(185), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 230, perg. n. 276.

M. 1. 17. b. 1

Consacrazione d'altare e concessione d'indulgenza

1539 giugno 15, Caldes

Vincenzo Negusanti da Fano, suffraganeo del vescovo di Trento Bernardo [Cles] e vicario generale, consacra un altare nella chiesa dei Ss. Rocco e Lorenzo in Caldes dedicandolo alla SS. Trinità e ai Ss. Valentino, Vito e Modesto, vi introduce delle reliquie e concede 40 giorni d'indulgenza ai fedeli che lo visiteranno in particolari giorni del calendario ecclesiastico.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 290, Sul recto visto del cancelliere spirituale. Sul verso note di contenuto., SI.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 224, perg. n. 260.

M. 1. 18. b. 1

Compravendita

1542 agosto 16, Caldes

Giovanni Antonio fu Nicolò Malanotti da Caldes vende a suo fratello Baldassarre, in qualità di sindaco della fabbrica della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, un campo situato nel territorio di Samoclevo in località "in Runco", per il prezzo di 82 lire e mezzo di moneta di Merano.

Notaio: Matteo figlio di Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 510(310) x 140(85), Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 230, perg. n. 277

Note

.

M. 1. 19. b.1

Compravendita

1548 ottobre 2, Caldes

Odorico fu Gregorio "Frisoni" da Caldes vende a Lorenzo [Malanotti] notaio da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa dei Ss. Rocco, Fabiano, Sebastiano e Lorenzo in Caldes, un orto e un boschetto situati nel territorio di Caldes in località "ala via dali Molini", per il prezzo di sette marche di moneta di Merano.

Notaio: Lorenzo fu Bernardino Malanotti da Caldes (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 555 x 110, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 230, perg. n. 278.

M. 1. 20. b. 1

Inventario

1553 aprile 9, Caldes

Pietro fu Baldassarre Manfroni da Caldes, in qualità di sindaco della fabbrica della chiesa di S. Rocco in Caldes, su mandato di Giovanni Giacomo Malanotti, vicario generale del vescovo di Trento Cristoforo [Madruzzo], redige l'inventario dei beni mobili e immobili della suddetta chiesa.

Notaio: Matteo fu Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 260 con plica inferiore di mm 20, Sul recto sottoscrizione del vicario generale del 7 maggio 1553. Sul verso note di contenuto, SPC in mezza teca metallica

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, pp. 231-232, perg. n. 279.

M. 1. 21. b. 1

Compravendita

1555 febbraio 2, Caldes

Antonio fu Domenico Malanotti da Caldes vende a Antonio fu Nicolò Casanova, in qualità di sindaco della chiesa di S. Rocco in Caldes, un fondo arativo situato nel territorio di Terzolas in località "in Convai", per il prezzo di 100 lire di moneta di Merano.

Notaio: Lorenzo fu Bernardino Malanotti da Caldes (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 515 x 115, Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 232, perg. n. 280.

M. 1. 22. b. 1

Quietanza e liberazione

1556 aprile 13, Caldes

Rocco, muratore abitante a Campotassullo, dichiara di aver ricevuto dai sindaci della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes 300 ragnesi di moneta di Merano e otto staia di frumento, incassa inoltre da Giacomo "Plicer", a nome dei sindaci, 15 ragnesi e otto staia di frumento a completa soluzione del contratto per la costruzione della nuova chiesa di S. Bartolomeo e libera i sindaci da ogni ulteriore pagamento.

Notaio: Lorenzo fu Bernardino Malanotti da Caldes (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390(360) x 110, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p.

232, perg. n. 281.

M. 1. 23. b. 1

Richiesta di pagamento

1556 maggio 6, Cassana

Davanti a Zacha[...] (1) assessore delle valli di Non e Sole, Baldassarre notaio da Nanno, procuratore di "Ioffania" vedova di Bartolomeo "a Canipis" da Caldes e tutrice dei suoi figli, chiede che Nicolò fu Bartolomeo Stefano Marini da Caldes, in qualità di sindaco della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, sia condannato al pagamento del debito di 33 ragnesi.

Notaio: Matteo fu Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500 x 95, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 233, perg. n. 282.

Note

(1) Forse "Zacharia Caianus", cfr. Inama V., I vicedomini, capitani vicari e assessori della valle di Non, in: Archivio Trentino, a. XIV, fasc. II, 1899, pp. 181-205.

M. 1. 24. b. 1

Transazione

1556 giugno 4, Caldes

Gaspare notaio da Cunevo, in qualità di tutore degli eredi del fu Bartolomeo "a Canipis" da Caldes, si accorda con Antonio Bertarino e Nicolò Stefani da Caldes, in qualità di sindaci della fabbrica della chiesa di S. Bartolomeo in Caldes, in merito al pagamento di un debito di 33 ragnesi.

Notaio: Matteo da Samoclevo

Originale da rogiti del notaio Matteo redatto dal notaio Pellegrino fu Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 110, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 233, perg. n. 283.

M. 1. 25. b. 1

Dazione in pagamento

1557 marzo 30, Caldes

Pietro, notaio, figlio di Federico Lorengo e Odorico fu Tommaso, entrambi da Caldes e in qualità di sindaci delle chiese di S. Bartolomeo e di S. Rocco in Caldes, danno in pagamento a Michele fu Antonio Rosani e a Federico "del Thomas", entrambi da Caldes e in qualità di rappresentanti della comunità di Caldes, l'usufrutto su un prato situato a Caldes in contrada "sora al Palù al prà dalla fontana", per il valore di 32 ragnesi prestati alle suddette chiese in occasione del restauro.

Notaio: Simone Corradi da Monclassico (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 130, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 233, perg. n. 284.

M. 1. 26. b. 1

Consacrazione di altari e concessione d'indulgenza

1558 agosto 27, Caldes

Mariano Mano, suffraganeo del vescovo di Trento Cristoforo [Madruzzo], consacra la cappella [di S. Bartolomeo] in Caldes, l'altare maggiore dedicato a S. Bartolomeo e un altro altare eretto a sinistra dell'ingresso e dedicato ai Ss. Stefano e Floriano, vi introduce delle reliquie e concede delle indulgenze.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 280 con plica inferiore di mm 25, Sul recto sottoscrizione del cancelliere e firma del vescovo suffraganeo. Sul verso note di contenuto., SPD

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 224, perg. n. 261.

M. 1. 27. b. 1

Compravendita

1571 ottobre 22, Caldes

Bartolomeo Tonietti da Caldes, in qualità di sindaco della comunità di Caldes, Baldassarre fu Giorgio Malanotti, Pietro fu Giovanni Tomasi e Baldassarre fu Michele "a Canipis", in qualità di giurati della suddetta comunità, vendono a Nicolò fu Domenico Tonietti da Caldes un prato situato a Caldes in località "Fora al prà dalla fontana", per il prezzo di 32 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Melchiorre Bevilacqua da Malé (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390 x 130(100), Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 234, perg. n. 285.

M. 1. 28. b. 1

Consacrazione d'altare e concessione d'indulgenza

1573 agosto 21, Caldes

Gabriele Alessandri, suffraganeo del vescovo di Trento Ludovico Madruzzo e vicario generale, consacra un altare costruito nella chiesa di S. Bartolomeo in Caldes dedicato a S. Cristoforo e concede 80 giorni d'indulgenza ai fedeli che lo visiteranno il 25 luglio giorno della dedicazione.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 185 x 340 con plica inferiore di mm 40, Sul recto sottoscrizione del vice cancelliere. Sul verso note di contenuto., SPD

Bibliografia

Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 224, perg. n. 262.

M. 1. 29. b. 1

Compravendita

1583 febbraio 10, Caldes

Marino fu Giovanni Dal Molin da Caldes vende a Michele Rosani e a Gaspare Malanotti, entrambi da Caldes e in qualità di sindaci delle chiese di S. Rocco e di S. Bartolomeo in Caldes, un fondo arativo situato nel territorio di Caldes in località "à Sancto Rocho", per il prezzo di 23 ragnesi.

Notaio: Giovanni Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

pergamena, mm 345 x 80, Sul verso note di contenuto

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 234, perg. n. 286.

M. 1. 30. b. 1

Transazione

1583 aprile 14, Caldes

Su intercessione di don Giovanni Giacomo Moggio, decano del Banale e delegato vescovile, Antonio fu Giovanni "Frescha" da Caldes si accorda con i sindaci delle chiese di S. Bartolomeo e di S. Rocco in Caldes in merito a dei diritti su un campo situato nel territorio di Caldes in località "à Sancto Rocho".

Notaio: Giovanni Odorico Bertoldi da Samoclevo (ST)

Originale, atto notarile; latino

mm 370 x 160, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 234, perg. n. 287.

M. 1. 31. b. 1

Costituzione di censo

1598 maggio 2, Caldes

I fratelli Bartolomeo e Valentino fu Martino Zuccali da Tozzaga, a nome anche dell'altro fratello Paolo, costituiscono a favore di Antonio Peghini da Cavizzana un censo perpetuo di cinque staia di segale assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Tozzaga in località "alle pozze all'agol", per un capitale di 24 ragnesi.

Notaio: Giacomo fu Melchiorre Cominelli da Terzolas (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 335 x 125(75), Sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 237, perg. n. 288.

M. 1. 32. b. 1

Compravendita

1598 novembre 12, Caldes

Bartolomeo Panvini da Samoclevo, dottore, consigliere e in qualità di procuratore della Camera tirolese di Innsbruck, vende a Matteo fu Aurelio Malanotti da Caldes un prato situato nel territorio di Terzolas in località "al Palù da Terzolas", per il prezzo di 75 ragnesi.

Notaio: Pietro Lorengo da Caldes (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 290 x 110, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 237, perg. n. 289.

M. 1. 33. b. 1

Compravendita

1603 giugno 10, Caldes

Bartolomeo Malanotti detto "Bertharin" da Caldes vende a Domenico Malanotti, Giovanni Tomasi e al notaio Federico Lorengo, in qualità di giurati della comunità di Caldes, una casa situata a Caldes in località "alle case de Bertharini", per il prezzo di 1[.]5 ragnesi.

Notaio: Federico [Lorengo] da Caldes (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 135, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 237, perg. n. 290.

M. 1. 34. b. 1

Donazione inter vivos

1604 maggio 3, Castello di Caldes

Giovanni Arbogasto barone di Thun dona alla chiesa di S. Bartolomeo in Caldes un avvolto situato a Caldes sotto la stube della casa degli eredi di Giovanni Domenico Franceschini o Malanotti.

Notaio: Giacomo fu Melchiorre Cominelli da Terzolas (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 305 x 160(135), Sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 238, perg. n. 291.

M. 1. 35. b. 1

Compravendita

1604 maggio 3, Castello di Caldes

Giovanni Arbogasto barone di Thun vende a Antonio fu Michele Rosani, Giovanni fu Domenico "a Molentino" e a Pietro fu Melchiorre Lorengo, in qualità di giurati della comunità di Caldes, una piazza situata a Caldes e denominata "la Piazza presso la gesia di S. Bartolomè", per il prezzo di 100 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Giacomo fu Melchiorre Cominelli da Terzolas (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 385 x 135(120), Sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 238, perg. n. 292.

M. 1. 36. b. 1

Transazione

1623 settembre 22, Caldes

Davanti a don Marino Giarolli, pievano di Malé, Melchiorre Tomasi da Caldes si accorda con Lorenzo fu Aurelio Malanotti e Antonio fu Rosano, in qualità di sindaci delle chiese di S. Bartolomeo e di S. Rocco in Caldes, in merito a una lite tra loro intercorsa per il pagamento di un censo di 14 staia di segale assicurato su un prato situato nel territorio di Caldes in località "a Vialada", per un capitale di 70 ragnesi.

Notaio: Aurelio Bonomi da Caldes

Originale da rogiti del notaio Bonomi redatto dal notaio Ruffino Ruffini da Riva (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 270 x 120, Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, pp. 240-241, perg. n. 293.

M. 1. 37. b. 1

Quietanza (?)

16[64] (1) [...], [Malé]

Pietro fu Domenico Pi[...] da S. Giacomo paga (?) a Antonio Manfroni (oblazione acceptanti) un capitale di 60 ragnesi assicurato su un prato situato nel territorio di S. Giacomo in località "in Pra[...]".

Notaio: Pietro Bonomi

Originale da rogiti del notaio Bonomi redatto dal notaio Federico Lorengo da Caldes (ST), atto notarile; latino pergamena, mm 255(105) x 130(70), Sul verso note di contenuto.

Bibliografia

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965, Vol. II, p. 241, perg. n. 294.

Note

(1) Data ricostruita confrontando l'indizione (II) con il periodo di attività del notaio (1639-1664).

M. 1. 38. b. 1

Attestato

1785 maggio 5, Passau

Francesco de Paula Tillmetz, farmacista da Passau, attesta che Giovanni Battista Lorengo "de Sulzberg", trentino, ha svolto il suo tirocinio presso la farmacia di Passau e può esercitare l'arte farmaceutica.

Originale, documento privato; latino

mm 315 x 510 con plica inferiore di mm 45 con ornamenti, Sul recto sottoscrizione, SPD